

Nino Ricci's Lives of the Saints:

Le ambiguità dell'immigrato

Fiona Diadamo

Italian Studies "McGill University, Montreal"

Settembre 2003

"A Thesis

submitted to McGill University in partial  
fulfilment of the requirements of the degree of  
Masters of Arts."



Library and  
Archives Canada

Bibliothèque et  
Archives Canada

Published Heritage  
Branch

Direction du  
Patrimoine de l'édition

395 Wellington Street  
Ottawa ON K1A 0N4  
Canada

395, rue Wellington  
Ottawa ON K1A 0N4  
Canada

*Your file    Votre référence*

*ISBN: 0-612-98432-X*

*Our file    Notre référence*

*ISBN: 0-612-98432-X*

#### NOTICE:

The author has granted a non-exclusive license allowing Library and Archives Canada to reproduce, publish, archive, preserve, conserve, communicate to the public by telecommunication or on the Internet, loan, distribute and sell theses worldwide, for commercial or non-commercial purposes, in microform, paper, electronic and/or any other formats.

The author retains copyright ownership and moral rights in this thesis. Neither the thesis nor substantial extracts from it may be printed or otherwise reproduced without the author's permission.

#### AVIS:

L'auteur a accordé une licence non exclusive permettant à la Bibliothèque et Archives Canada de reproduire, publier, archiver, sauvegarder, conserver, transmettre au public par télécommunication ou par l'Internet, prêter, distribuer et vendre des thèses partout dans le monde, à des fins commerciales ou autres, sur support microforme, papier, électronique et/ou autres formats.

L'auteur conserve la propriété du droit d'auteur et des droits moraux qui protègent cette thèse. Ni la thèse ni des extraits substantiels de celle-ci ne doivent être imprimés ou autrement reproduits sans son autorisation.

---

In compliance with the Canadian Privacy Act some supporting forms may have been removed from this thesis.

Conformément à la loi canadienne sur la protection de la vie privée, quelques formulaires secondaires ont été enlevés de cette thèse.

While these forms may be included in the document page count, their removal does not represent any loss of content from the thesis.

Bien que ces formulaires aient inclus dans la pagination, il n'y aura aucun contenu manquant.

  
**Canada**

## Ringraziamenti

Vorrei ringraziare la professoressa Predelli per il suo aiuto, la sua pazienza, disponibilità ed incoraggiamento sono stati molto apprezzati. Vorrei anche ringraziare Vito per il suo incoraggiamento durante questo periodo.

Vorrei dedicare questa tesi a mia madre, che è stata sempre per me una fonte d'ispirazione intellettuale.

## Riassunto

Grande parte della letteratura prodotta in Canada oggi è scritta da immigrati o figli d'immigrati. Questi scrittori lottano per conservare la loro cultura, la loro storia e le tradizioni dei propri genitori. Per raggiungere questo obiettivo, essi scelgono spesso modi di rappresentazione che oscillano dall'ironico all'elegiaco.

Il primo libro di Nino Ricci, Lives of the Saints, incomincia dalla prospettiva di Vittorio adulto, ma è raccontato dal punto di vista di un bambino con tutta la sua carica di meraviglia. Nella struttura narrativa di questo libro si nota una "doppia dimensione": è una combinazione d'osservazioni oggettive e ingenue come quelle di un bambino e la sapienza descrittiva del narratore adulto.

Questa tesi esaminerà l'approccio narrativo, le tecniche retoriche e l'uso della mitologia che Ricci sfrutta per rendere il suo testo ambiguo e paradossale. Sottolineeremo come lo stile e la sostanza simbolica del testo rimandano alla psicologia confusa dell'emigrato.

La discussione tratterà anche delle ascendenze letterarie di Ricci mettendo a confronto il romanzo con opere di Corrado Alvaro, Carlo Levi e Alice Munro.

## Résumé

Une grande partie de la littérature moderne est écrite par des immigrants ou fils d'immigrants. Ces écrivains, font face à un conflit perpétuel entre leur culture d'origine soit, l'histoire et les traditions de leur parents, et leur culture d'adoption. C'est pour cela que ces écrivains utilisent des procédés littéraires allant de l'élégiaque à l'ironique.

La première œuvre de Nino Ricci, Lives of the Saints, commence avec le point de vue de Vittorio un "adulte", mais se poursuit avec le point de vue de Vittorio "enfant" qui lui est plus concentré sur les questions qui touchent ses origines. La narration est à double volet: c'est un mélange entre l'objectivité des observations innocentes d'un enfant curieux, est influencée par la voix adulte du narrateur.

Cette thèse discutera les techniques narratives, les moyens rhétoriques et l'utilisation du mythe que Ricci maîtrise afin d'imprégner son œuvre d'ambiguïté et de paradoxe, en reflétant ainsi la psychologie de l'émigré. La discussion tournera aussi autour des influences littéraires visibles comme celles faites de Alice Munro, Carlo Levi et Corrado Alvaro.

## Abstract

A large part of Canadian literature being produced today is being done by immigrants and the children of immigrants. Struggling between the dominant culture and the history and traditions of their parents, whom they desire to honor, these writers adopt modes of representation ranging from the elegiac to the ironic.

Nino Ricci's first book Lives of the Saints begins from the perspective of Vittorio as an adult, but the narrative that the reader follows is developed from his perspective as a child focusing on his ethnic roots. The narrative structure is two-fold: it is a combination of the objectivity of a child's innocent observations with a child's sense of wonder and magic and a strong influence from the adult narrator's voice.

This thesis will examine the narrative approach, the rhetorical devices and the use of myth that Ricci harnesses in his novel in order to show how his work is marked with ambiguity and paradox which points to the psychological condition of immigrants in Canada. The discussion will also focus on some of the literary models that influenced Ricci's narrative, such as Alice Munro, Carlo Levi and Corrado Alvaro.

## Indice

Ringraziamenti .....	ii
Riassunto .....	iii
Résumé .....	iv
Abstract .....	v
Indice .....	vi
Capitolo Introduttivo: Letteratura Italo – Canadese .....	1
Capitolo I: La struttura narrativa .....	9
Capitolo II: Le tecniche retoriche .....	24
Capitolo III: La dimensione mitica .....	45
Capitolo IV: Le ascendenze letterarie .....	59
Conclusione .....	79
Bibliografia .....	81

## Capitolo Introduttivo

Nino Pio Ricci è uscito prepotentemente alla ribalta della scena letteraria nel 1991 allorché ha vinto il Premio Francesco Giuseppe Bassani, il primo premio di W.H. Smith Books/Books in Canada e il Governor's General Award, il più alto riconoscimento del paese, per il suo primo romanzo Lives of the Saints pubblicato nella primavera del 1990.

Nino Ricci è nato il 23 agosto 1959 nella cittadina di Leamington nel sud dell'Ontario, quarto di sei figli e di genitori immigranti. E' cresciuto in un ambiente familiare che ricostruiva in modo statico, perché fissato nel tempo, la realtà paesana lasciata alle spalle. Fin da bambino, come tanti altri scrittori di seconda generazione, Ricci ha dovuto fare i conti con il rapporto conflittuale esistente tra realtà privata e realtà pubblica. La realtà privata, quella della famiglia e dei compaesani, preferiva il ricordo della terra natale e rimaneva fedele al sistema di valori patriarcali e paganeggianti, mentre nella realtà pubblica di Leamington dominavano uno stile di vita ed una lingua diversi, quelli degli anglo-sassoni.<sup>1</sup>

Come ogni bambino Nino Ricci vuole essere ricevuto alla pari, essere come gli altri, assimilarsi. Ma bastava un nulla per ricordargli che era diverso. In un primo tempo egli non riesce a distinguere tra la propria origine italiana e la propria condizione di figlio d'immigrati. La mentalità dell'immigrato rimane così in lui intrinsecamente legata all'italianità.

Il sentimento di essere in bilico fra realtà irreconciliabili che durante la sua infanzia e la sua prima gioventù ha fatto sentire al Ricci un senso di alienazione e quasi

---

<sup>1</sup> Filippo Salvatore, "Home of the Saints," Tra Molise e il Canada, (Montreal: Larino, 1994) 92.



di inferiorità, diventa col passare degli anni la fonte d'ispirazione della sua arte. Il realismo magico che caratterizza sia il suo primo che il suo secondo romanzo, Lives of the Saints e In a Glass House, deve molto proprio allo stile di vita creato dai Villacasalesi a Leamington. Si trattava di una cultura contadina molisana trapiantata in terra canadese, nostalgica e distorta perchè incapace di sormontare il sentimento di dislocamento fisico e mentale causato dall'emigrazione. La "split personality" di Ricci, come quella degli altri scrittori italo-canadesi, risulta dal conflitto tra pubblico e privato, tra ricordo e presente, tra tentativo d'assimilazione e peso ineliminabile della propria eredità italiana.<sup>2</sup>

Il senso d'isolamento e di non-appartenenza dell'infanzia si trasformano in lui col passare degli anni in forma artistica. Far rivivere attraverso la parola scritta due mondi tanto diversi tra di loro, è il tema programmatico del Ricci in una trilogia sulla migrazione della famiglia Innocente. È nel raccontare questa storia che il Ricci rivendica una legittimità di appartenenza.

Di un filone letterario italo-canadese vero e proprio si può parlare solo a partire dagli anni '70. Prima di allora c'erano già state voci d'origine italiana come Liborio Lattoni che scriveva a Montréal, negli anni '20, '30 e '40, poesie in lingua italiana di timbro patriottico.<sup>3</sup> Negli anni '20 c'è stato anche, a Toronto, Francesco Gualtieri che scriveva poesie in inglese. Egli ha inoltre il merito di essere stato l'autore della prima breve storia degli italiani in Canada intitolata We Italians, apparsa nel 1928. Un'altra opera che ha descritto la realtà italiana di Montréal negli anni, '30 è Troppo grano sotto la neve del giornalista A. Napoletano, che ha messo insieme una serie di constatazioni impressionistiche sul Canada francese, sulla città di Montréal in particolare e quindi

---

<sup>2</sup> Salvatore 99.

<sup>3</sup> Joesph Pivato, The Anthology of Italian-Canadian Writing (Toronto: Guernica, 1998) 11.

anche sulla comunità italiana. Sempre a Montréal c'è stato un giornalista e drammaturgo in lingua francese Mario Duliani che ha scritto il romanzo Ville sans femmes, apparso nel 1945 e tradotto dallo stesso autore l'anno seguente col titolo Città senza donne.

Durante gli anni '60 e '70 lo storico Robert Harney ha incominciato a pubblicare degli articoli sull'immigrazione italiana in Canada, e, in pratica, ha promosso le ricerche nel campo della storia sociale dal punto di vista dell'etnicità.<sup>4</sup> L'iniziativa dell'Harney ha stimolato molti accademici a studiare la storia degli italiani in Canada, per esempio Franc Sturino, Robert Perin e John Zucchi. Quest'ultimo ha scritto una tesi di dottorato sugli Italiani di Toronto che è poi stata pubblicata. È un'analisi accademica della formazione di questa comunità tra gli anni 1875-1933<sup>5</sup> e offre uno studio penetrante delle forze sociali e culturali che hanno influenzato gli italiani di Toronto.

La letteratura italo-canadese vera e propria ha inizio con Pier Giorgio Di Cicco nel 1975. Editore di una rivista canadese Books in Canada, Pier Giorgio inizia a rendersi conto che molti scrittori d'origine italiana pubblicano nelle riviste letterarie e con piccole case editrici.<sup>6</sup> Nell'estate del 1978 pubblica Roman Candles, un'antologia di sedici poeti italo-canadesi. Pochi anni dopo è stata pubblicata un'antologia di letteratura italo-canadese, Italian Canadian Voices, per cura di Caroline DiGiovanni. Altre antologie sono state pubblicate durante questo periodo: La poesia italiana nel Quebec 1983, Textes d'auteurs italo-quebécois dello stesso anno e nel 1993 A Furlan Harvest per cura di Ausilia Bertoli. La pubblicazione di queste antologie dimostra la scoperta di un certo gruppo di scrittori che incominciano a riconoscere il loro retroterra culturale.

---

<sup>4</sup> Pivato 12.

<sup>5</sup> Pivato 12.

<sup>6</sup> Pivato 14.

Uno dei più noti è Marco Micone, che preferisce definirsi italo-quebecchese piuttosto che italo-canadese. Egli è convinto della necessità di trattare dei temi legati all'esperienza migratoria per rinnovare ed arricchire la lingua francese del Canada, anzi del Québec. Il Micone si è fatto notare all'inizio degli anni '70 per il suo impegno politico in gruppi di sinistra in seno alla comunità italo-montrealese. Fondamentale come base teorica, storica e sociologica per l'universo artistico del Micone è il concetto di cultura immigrata che riposa su tre assi portanti:

- 1) l'esperienza vissuta dagli immigranti nel paese d'origine;
- 2) l'esperienza dell'emigrazione-immigrazione, con lo sradicamento, l'insicurezza psicologica e lo sfruttamento sociale che ne conseguono;
- 3) l'avvenire della società quebecchese con tutte le difficoltà d'adattamento e d'integrazione degli immigrati rimasti finora ai margini della società.<sup>7</sup>

Agli inizi degli anni '80 Micone ha scritto una trilogia di opere teatrali sull'emigrazione: Gens du silence (1982), Addolorata (1982) e Déjà l'agonie (1986). Queste tre opere hanno riportato un notevole successo di pubblico e di critica e fanno di Micone l'autore d'origine italiana più conosciuto nel Québec.

Nel suo teatro egli vuole dare la parola alla gente di silenzio, a quelli che il Verga aveva chiamato i vinti, le masse contadine secolarmente oppresse in Italia che sono andate a formare il proletariato nelle città del Nordamerica.<sup>8</sup>

La condizione d'alienazione della donna immigrata è uno dei temi principali del teatro di Micone e d'altri autori canadesi d'origine italiana. Il rapporto dialettico tra

---

<sup>7</sup> Fulvio Caccia, intervista con Marco Micone, "La Parole Immigrée," Sous le Signe du Phénix: entretiens avec quinze createurs italo-québécois (Montreal:Guernica 1985) 263.

<sup>8</sup> Salvatore 71.

maschio e femmina, e tutta la complessa problematica che lo caratterizza, è il punto focale anche delle opere di Mary Melfi, nata a Casacalenda nel 1951 e portata in Canada ancora da bambina.<sup>9</sup> La Melfi trova nella parola scritta un veicolo ideale per esprimere la sua rabbia e la sua impotenza di donna e di figlia di poveri immigranti. Nel frequentare l'università negli anni '70 la Melfi diventa femminista.<sup>10</sup>

Mary Melfi sente un bisogno di libertà individuale ed il desiderio di allontanarsi dalla sua condizione sociale di figlia d'operai. Si vede, infatti, come una persona senza appartenenza precisa; si considera semplicemente canadese. La scelta di appartenere al Canada la spinge a reclamare un diritto d'appartenenza che, come anglofona d'origine italiana, le viene negata dalla nozione dei due popoli fondatori – il francese e l'inglese – del Canada e, come anglofona, soprattutto, dal nazionalismo etnocentrico quebecchese che la considera un nemico per il semplice fatto di essere anglofona in un Québec sempre più francofono.<sup>11</sup> La Melfi rifiuta di essere vista come facente parte di “les autres” che non possono essere parte integrante del villaggio globale che è invece diventato il nostro pianeta e di cui anche il Québec fa parte, nonostante quello che pensano i nazionalisti.

La sua prima opera è apparsa a Montréal nel 1976: The Dance, the Cage and the Horse; la sua seconda raccolta, intitolata A Queen is Holding a Mummified Cat, viene pubblicata nel 1982. L'anno seguente vede la luce A Bride in Three Acts e nel 1986 il suo primo volume di prosa A Dialogue with Masks.<sup>12</sup>

---

<sup>9</sup> Salvatore 75.

<sup>10</sup> Salvatore 77.

<sup>11</sup> Salvatore 79.

<sup>12</sup> Salvatore 80.

La Melfi, col passare degli anni tratta anche il tema della sua condizione di donna immigrata che rivendica un posto al sole e nella sua opera finora più matura, il romanzo Infertility Rites è presentato il dramma che deve affrontare una pittrice canadese d'origine italiana prima di riuscire a portare a compimento la propria gravidanza.

Ho nominato soltanto due scrittori notevoli nel lungo elenco d'autori italo-canadesi che sono comparsi di recente sulla scena letteraria canadese. Durante gli anni '60 e '70 per la prima volta in Canada la comunità italiana conta una generazione numerosa di persone educate al livello universitario e incomincia così una letteratura di 'esplorazione', da parte di individui che vogliono ricercare la loro cultura, la loro identità, tramite la letteratura.<sup>13</sup> Quello che è importante ed interessante è che questi scrittori hanno un grande pubblico. Questi nuovi autori rappresentano la comunità italiana e le loro esperienze ma fanno dei discorsi pertinenti per tutti gli immigrati. Mettono in risalto una lista di problemi (nostalgia, rabbia, insicurezza e famiglia). L'immigrazione è un fenomeno globale, non è soltanto italiano o canadese, ha delle connotazioni internazionali. Nel mondo di oggi l'immigrazione è un'esperienza universale, perciò la letteratura dell'immigrazione si rivolge ad un pubblico vasto.

La letteratura spesso trova le sue radici nell'ambiente sociale di un paese. L'arte richiede un certo senso di dovere ed obbligo. È raro che un'artista crei in solitudine, anche quando sembra che si tratti di un monologo rivolto a sé, egli crea sempre per esprimere qualcosa a qualcuno. Esprime in un momento particolare e spesso in un contesto particolare.

---

<sup>13</sup> Joesph Pivato, "Ethnic Writing and Comparative Canadian Literature," Contrasts (Montreal: Guernica, 1985) 17.

Lo studio della letteratura canadese è sempre stato un problema proprio per la sua novità in inglese e il suo scarso contatto con la vecchia tradizione francofona. I collegamenti fra le due letterature sono sempre state basate più su fatti politici e storici che su "rapports de fait."<sup>14</sup> In questo contesto la scrittura etnica si è sviluppata in modo spontaneo senza alcuna vera tradizione nazionale e poche attese politiche.

Gli italiani ( di Montréal) sono un gruppo etnico minoritario all'interno di una minoranza, che esistono fra tre culture e tre lingue e dunque mantengono un rapporto complesso con la lingua. Questa triangolazione è ricca nelle sue possibilità. In pratica, la cultura italiana segue l'esempio della cultura quebecchese, che si dichiara diversa da quella anglo-canadese, che cerca di distinguersi da quella americana. Per molti scrittori italo-canadesi la lingua è stata un veicolo di identificazione con queste altre culture sia quella anglofona sia quella francofona. Cito da un'intervista con Mary Di Michele in cui lei esprime l'importanza che lei annette all'inglese:

I wanted an intellectual life too, so I embraced English as my salvation.

On the other hand I am aware that Italian represents a side of my life charged with feeling, an emotional dimension, for this reason Italian words often come out in my work as if they came from another realm of experience or intensity of feeling.<sup>15</sup>

Molti di questi scrittori italo-canadesi identificano la lingua con una tradizione di appartenenza.

---

<sup>14</sup> Joseph Pivato, "Introduction: Why Comparative Essays," *Contrasts* (Montréal: Guernica, 1985) 12.

<sup>15</sup> Fulvio Caccia, "The Italian Writer and Language," *Contrasts* (Montréal: Guernica, 1985) 158.

La comunità italiana del Québec esiste da quasi cento anni però la sua cultura letteraria è recente. La transizione è stata da popolo silenzioso che ha lottato per la sopravvivenza, ad un nuovo gruppo che ha il lusso di riflettere sulla sua identità, educati al punto di poter “objectivize” la loro identità.<sup>16</sup> Le contingenze socio-politiche nel Québec durante la “Quiet Revolution” hanno ritardato la conoscenza di queste voci “etniche”. Il nazionalismo culturale di quel periodo lavorava contro lo sviluppo culturale del diverso, visto che il Québec stesso cercava di ridefinirsi.

Nonostante le differenze negli stili letterari di questi scrittori italo-canadesi in Canada e in Québec sentiamo lo spicco delle loro voci emergenti nella letteratura di questo paese. Tanti di questi scrittori vogliono parlare una lingua di comunicazione, sia inglese, francese o italiano. Vogliono uscire dalla Torre di Babele, in cui la storia sembra averli imprigionati.<sup>17</sup> Lo spazio letterario per questi scrittori è un laboratorio dove studiano i frammenti del loro passato e dove il loro futuro sarà disegnato.

---

<sup>16</sup> Caccia 161.

<sup>17</sup> Angelo D'Alfonso, “The Road Between: Essentialism. For an Italian Culture in Quebec and Canada” Contrasts (Montréal: Guernica, 1985) 219.

## Capitolo I La Struttura narrativa

La ricchezza del libro di Nino Ricci sta nello stile della narrazione. Benché Lives of the Saints sia raccontata in prima persona dal punto di vista del giovane protagonista Vittorio Innocente, le tracce linguistiche che indicano caratteristiche tipiche della parlata di un bambino sono minime. Questo ricorda al lettore che esiste un narratore adulto che ci racconta la storia. Vittorio-narratore ci offre una visione retrospettiva del passato, presumibilmente dal Canada, ma il lettore non è sicuro della distanza fra il tempo della storia e quello della narrazione. Il testo problematizza la posizione del narratore-personaggio: per mezzo di vari modi di rappresentazione, il narratore sceglie di limitare la visione del passato alla prospettiva di un bambino, che si limita solo a raccontare, senza alcun'interpretazione né giudizio. Questo obbliga Vittorio, il personaggio narrante, a raccontare solo quello che vede e quello che un bambino di sei anni è capace di capire e collegare. Vittorio rivela la sua verità in un modo più diretto e semplice di un narratore più maturo. Ricci stesso spiega in un'intervista con Jeffery Canton: "I tried to bring across Vittorio's character by focusing on what images were impinging on his consciousness, how he combined those images, what kinds of stories he created from them."<sup>1</sup> Dunque quello che faremo in questo capitolo è esaminare le cose che colpiscono Vittorio sia come personaggio sia come narratore e vedere come la doppia dimensione del libro è presentata tramite la narrazione.

Prima d'esplorare i risultati della narrazione in prima persona, è importante definire alcuni punti di riferimento. Nel suo libro Narrative Fiction: Contemporary

---

<sup>1</sup> Jeffery Canton, "Recreating Paradise", The Power to Bend Spoons, Toronto, 1998, 134.



Poetics Rimmon-Kenan fa una distinzione molto importante a proposito della narrazione in prima persona, fra narrazione e prospettiva. Secondo lei i due concetti sono diversi e penso che questa distinzione sia rilevante per la comprensione del libro:

Speaking and seeing, narration and focalization, may, but need not be attributed to the same agent. The distinction between the two activities is a theoretical distinction. Narration and focalization are separate in so-called first-person retrospective narratives; the narrator is often times the adult and the child is often the focalizer. The narrator organizes his memories according to a child's limited perspective of life.<sup>2</sup>

È importante notare nel testo di Ricci la differenza fra chi parla e chi vede e la definizione di Rimmon-Kenan chiarisce la confusione che si verifica quando si parla di voce narrante e prospettiva. La narrazione, infatti, fa da mediatrice fra l'innocenza del bambino (attraverso la sua visione) e una voce narrante più matura, facendo in questo modo risaltare l'innocenza (attraverso la voce): "...what the adult narrator remembers is not so much exactly what happened at the time as how he perceived and understood the events and situations."<sup>3</sup> Il narratore organizza i suoi ricordi intorno alla limitata prospettiva di un bambino che ha una ristretta consapevolezza della vita. Questo è il filone principale nella storia, l'intimo cammino su cui Vittorio (personaggio e narratore) s'imbarca, dalla vita innocente dell'infanzia in Italia ad un futuro misterioso in Canada.

Lives of the Saints è narrata in forma autodiegetica, cioè, si presenta come un libro autobiografico o di memorie, raccontato in prima persona, una forma in cui, di

---

<sup>2</sup> Rimmon-Kenan 73.

<sup>3</sup> Rimmon-Kenan 73.

solito, il narratore è il personaggio principale.<sup>4</sup> Questo tipo di racconto ovviamente presta una doppia dimensione alla storia, in questo caso, la voce narrante di Vittorio adulto e il punto di vista del bambino.

L'inizio del libro allude ad una doppia dimensione fin dalle prime righe: "If this story has a beginning, a moment at which a single gesture broke the surface of events like a stone thrown into the sea, the ripples cresting away endlessly, then that beginning occurred on a hot July day in the year 1960, in the village of Valle del Sole, when my mother was bitten by a snake."<sup>5</sup> Questa citazione corrisponde al passato del narratore (Vittorio adulto) e all'inizio degli eventi narrati (la storia), implicitamente contrapponendoli alla narrazione presente. È importante, comunque notare che questa doppia dimensione è raramente messa in evidenza da un cambiamento di tempo verbale, questo capita soltanto due volte nel libro. Il primo caso si trova nella prima riga del primo capitolo: "If this story has a beginning..."<sup>6</sup> e la seconda nell'ultimo paragrafo dell'ultimo capitolo: "I made a face to make it laugh, but its small grey eyes-they were not yet the vivid blue they would become seemed to stare right through me."<sup>7</sup> Invece, il discorso del narratore oscilla spesso dalla limitata prospettiva di un bambino narratore alla prospettiva di un narratore più sofisticato e maturo. Questo lo vediamo più volte illustrato nell'uso delle immagini religiose, delle metafore, delle similitudini e nelle descrizioni liriche della terra dei suoi antenati: "The sun was just rising over Colle di Papa, round and scarlet, sucking in dawn's darkness like God's forgiveness, the mountain

---

<sup>4</sup> Rimmon-Kenan 73.

<sup>5</sup> Ricci 7.

<sup>6</sup> Ricci 7.

<sup>7</sup> Ricci 236.

slopes changing from a colourless grey to rich green and gold.”<sup>8</sup> Il linguaggio e i paragoni esprimono percezioni da adulti. Questo non è il vocabolario di un bambino, non è nemmeno il filo dei pensieri di un ragazzo di sei anni. Vediamo anche nella prossima citazione la profondità della riflessione: “The silence seemed to issue from every nook and cranny of the house, to dissolve furnishings and walls and leave me suspended in a pure, electric emptiness, so volatile that the crunch of my mother’s hoe threatened to shatter the house to its foundations.”<sup>9</sup> L’immagine di questa frase è così penetrante e precisa che rende certo una presenza più elevata nella narrazione. Nella prossima citazione vediamo lavorare il cervello di Vittorio adulto: “...her face expressionless as a ghost’s, as if the swelling in her stomach had sucked all the life out of her.”<sup>10</sup> Ora più maturo, Vittorio - adulto capisce la situazione della madre e può assegnare il suo stato di tormento all’inaspettata gravidanza, una cosa che un bambino non avrebbe mai potuto capire. L’attenzione a dettagli precisi come nel prossimo esempio sottolinea una mano superiore: “I had spent the last nights in almost constant wakefulness, listening to the measured rhythms of my mother’s breathing, conscious always of the warm bulge at her belly which seemed to hum with a strange, electric energy.”<sup>11</sup>

Il cambiamento di prospettiva di solito è facile da riconoscere perché si trova nelle metafore complicate, nelle similitudini e nelle descrizioni psicologiche. Per esempio, in questa citazione Vittorio si riferisce al suo amico Fabrizio che odia, ma il modo in cui descrive il suo odio fa pensare di sicuro ad una mano superiore. Vittorio-

---

<sup>8</sup> Ricci 58.

<sup>9</sup> Ricci 77.

<sup>10</sup> Ricci 129.

<sup>11</sup> Ricci 177.

narratore, adesso adulto, può meglio articolare i sentimenti di tanti anni fa: "I hated him ...as if he were something shackled to me that I must cut away at all costs, the way animals gnawed off their own limbs when caught in a hunter's trap."<sup>12</sup> Ci sono due diverse prospettive in questa frase che vengono da due momenti diversi. Consideriamo la prossima citazione: "...the two eyes suddenly swooped out of the stable like swallows, turning magically a luminous blue as they caught the sunlight, bright flames that held me transfixed and seemed to burn away all of the other features of the figure swooping down on me."<sup>13</sup> Questa descrizione rileva il cambiamento di prospettiva, Vittorio-narrante ricorda il momento con un'intensità e vivacità d'adulto.

In questo primo paragrafo abbiamo visto come riconoscere il cambiamento di prospettiva, ora passiamo alle conseguenze che ha la narrazione sul filo del racconto e sulla comprensione del libro.

La visione limitata di Vittorio nel corso del libro porta a volte degli effetti comici nella narrazione, a cominciare dall'inizio del libro: "If this story has a beginning, a momento at which a single gesture broke the surface of events...when my mother was bitten by a snake."<sup>14</sup> Con la sua visione limitata, Vittorio non capisce quello che è veramente successo nella capanna e dunque non può intendere il doppio significato che il morso del serpente ha fra la gente del villaggio, vede il serpente come la causa principale della loro sofferenza, non può proprio capire altro. Ma ha ragione a dare molta importanza al morso, perchè quest'evento ironicamente guiderà il loro destino.

---

<sup>12</sup> Ricci 127.

<sup>13</sup> Ricci 12.

<sup>14</sup> Ricci 7.

Gli effetti comici dell'incomprensione di Vittorio risaltano anche nel seguente esempio: "Not long after my mother's fight, some new demon took possession of her. I found her in the stable, leaning against the low wall of the pig's stall ...in a pool of vomit, a pale unearthly blue..."<sup>15</sup> Vittorio crede sinceramente in una forza del male che tormenta sua madre, e la visione inesperta del bambino rende quest'interpretazione credibile, ma il lettore, a questo punto del libro, capisce che l'adozione del punto di vista del personaggio Vittorio è una tecnica ironica che permette a Ricci di sottolineare tragedie di cui il bambino neanche si rende conto. In realtà, Cristina è incinta del figlio del suo amante. Il bambino non riesce ad intendere ed è qui che vediamo la maestria di Ricci. Non è detto dal personaggio, ma è intuito dal lettore grazie allo stile della narrazione: la visione di Vittorio è quella dell'innocenza (non menzionerà mai la gravidanza della madre) ma con il narratore adulto che svela l'innocenza attraverso una voce più matura, il lettore riesce a capire il filo della storia.

Nel momento in cui Cristina ritorna dall'ospedale è felice di vedere Vittorio e dice: "Pope Innocente, head of the Vatican and Roman Catholic Church. Come va? I don't wanna be the Pope anymore, I said. I want to be Jesus Christ.' My mother laughed. It's too late for that. When the angel came your mother was already in bed with St. Joseph"<sup>16</sup> L'annuncio di Vittorio è comico, è una dichiarazione completamente innocente e tipica di un bambino. L'affermazione che spunta dalla fantasia fanciullesca di Vittorio per il lettore è divertente per la sua enormità, e la risposta della madre è quella che rende la nozione ironica, ma Vittorio non se ne rende conto. Il fatto che lei è appena ritornata dall'ospedale dopo essere stata vista da Vittorio in compagnia del suo amante è

---

<sup>15</sup> Ricci 110.

<sup>16</sup> Ricci 34.

ironico e lei n'è cosciente. La voce del narratore adulto è cosciente di quello che è successo e di quello che succederà.

La comicità non resiste a lungo, spesso queste scene che all'inizio presentano un elemento divertente per il lettore finiscono in tragedia. In ogni modo è interessante notare come Ricci crea questa comicità, tramite il doppio piano della narrazione.

In altre circostanze la visione limitata di Vittorio suscita una reazione di simpatia sia da parte del lettore che da parte d'altri personaggi nel libro. La situazione tragica di Vittorio sta proprio nel fatto che è respinto dagli abitanti del villaggio a causa delle trasgressioni della madre che lui capisce soltanto a metà. La maestra di Vittorio è un personaggio importante. Più volte nel libro notiamo la sua compassione e benevolenza verso il bambino:

La maestra seemed to guess the reason for my early arrivals, and now when school let out she kept me behind to help her in the classroom. ...and the looks of saint-like pity I'd catch her directing towards me sometimes when I was sweeping, looks that made me squirm and twitch, that filled me with revulsion and self-hatred, hatred for that part of myself which was grateful for the teacher's kindness.<sup>17</sup>

È l'unica che offre conforto a Vittorio. La sofferenza di Vittorio ispira compassione particolarmente durante le scene più violente, perché il bambino è inconsapevole del pericolo che affronta. Per esempio quando i suoi amici lo portano nella foresta per umiliarlo, la sua visione innocente del mondo non gli permette di capire o di trovare una

---

<sup>17</sup> Ricci 119.

spiegazione per questo trattamento. Dopo quest'esperienza brutale e traumatizzante la maestra, di nuovo, cerca di sollevare e tranquillizzare Vittorio con le storie dei Santi:

...but finally I could no longer hide from myself the vague longing that focused each day now on the teacher's afternoon readings, when I seemed to drift briefly out of the world as into a dream, or deny the disappointment I felt when the reading was finished, and I had to return again to the thickening gloom of my grandfather's house.<sup>18</sup>

Prima della sua partenza per il Canada la maestra vuole rassicurarlo per l'ultima volta, quando gli dà il libro, Vita dei Santi: "she reached out suddenly with both arms...she held me a long moment, rocking me back and forth beginning to sob..."<sup>19</sup> Lei cerca di risollevare la vita del bambino e dargli una mano tramite il libro - "I hope you'll live by it...I hope you'll follow their example"-<sup>20</sup> aiutarlo a trovare una guida attraverso le loro vite. Il titolo del libro funziona come un costante ricordo della grossa differenza fra la vita dei santi e la vita dei contadini di Valle del Sole. Il personaggio della maestra ha ovviamente un ruolo importante nel percorso emotivo di Vittorio. È l'unica che riesce a sollevare l'anima innocente del bambino, che mostra una neutralità d'idee e di cuore nei confronti del bambino ed infine è l'unica che riesce a distaccarsi dai pettegolezzi e dai pregiudizi della società.

Un'altra conseguenza della visione limitata di Vittorio è che la sua inconsapevolezza costruisce un elemento d'intrigo nell'intreccio del romanzo. Il lettore

---

<sup>18</sup> Ricci 134.

<sup>19</sup> Ricci 172.

<sup>20</sup> Ricci 172.

deve, infatti, ricostruire la trama dai vari commenti e dalle allusioni nel libro, per esempio quando Cristina parla con il suo amico Luciano ed allude al suo stato: "I hope he did not leave me a little gift-he got very excited when he saw the snake."<sup>21</sup> Il lettore in questo caso è costretto ad interpretare il commento di Cristina perché Vittorio-personaggio non ne avrà capito il significato e di conseguenza è il lettore che deve collegare le parti della storia. Per giunta, limitato dalla prospettiva di Vittorio, il lettore non può sempre indovinare quello che è successo. Per esempio, a proposito dell'amante di Cristina, è menzionata l'ambasciata tedesca, però non sappiamo se questo è l'uomo di cui si ricorda Vittorio quando dice: "Lying in bed at night in my mother's room, I had sometimes seen the ghosts of the soldiers through the gauze curtains of the balcony doors, cigarettes dangling from their lips, heard the wind nudging the muzzles of their rifles against the balcony rails, metal against metal."<sup>22</sup> C'è anche la volta quando Vittorio vede sua madre nella capanna circondata di sangue, il lettore non può veramente sapere che cosa è successo: se aveva avuto un aborto o era soltanto ammalata o stava facendo il rituale con la gallina.

Questa tecnica rivela come una visione limitata può presentare il passato in un altro modo. Il fatto che Vittorio non sia capace di capire l'estremità della sua situazione e il gran peso che la madre deve affrontare, obbliga Vittorio-personaggio a raccontare la sua storia usando dati raccolti dalle osservazioni degli adulti. Per esempio quando Cristina e Vittorio vanno a Rocca Secca per il compleanno del bambino, incontrano l'amico di Cristina, Luciano. I due adulti parlano insieme sottovoce, e Vittorio non riesce

---

<sup>21</sup> Ricci 66.

<sup>22</sup> Ricci 38.



a capire di che cosa discutevano: "...with some veiled comment about my mother which I didn't understand..."<sup>23</sup> Il lettore riesce a comprendere che Cristina ha avuto un rapporto con un soldato tedesco che ora sta fuggendo per l'America e che lei vuole incontrarlo in Canada, soltanto ricostruendo l'intreccio pezzo per pezzo.

La prospettiva limitata riesce difficile anche per il personaggio stesso. In altre parole, la prospettiva del bambino dramatizza il processo attraverso il quale si attua la comprensione dei fatti del protagonista. Vittorio cerca, infatti, di mettere insieme tutto quello che ha capito ma a volte crea soltanto più confusione: "But now all the lore I had ever collected, from schoolmates, from overheard conversations, from my grandfather's stories, from the random horde of facts Fabrizio shared with me, seemed tangled in my head in a great muddled heap."<sup>24</sup>

Ciononostante, ci sono vari passaggi nel libro che portano ad una maggiore consapevolezza. In pratica, il discorso cambia dalla prospettiva limitata del bambino a quella del narratore adulto e perciò la trama diventa più chiara. Queste riflessioni spesso di natura psicologica, rappresentano la mano del narratore più maturo. Molti di questi passaggi si riferiscono all'America: "How many dreams and fears and contradictions were tied up in that single word, a word which conjured up a world."<sup>25</sup> In questi passaggi il narratore comprende e si immedesima con questi ideali:

And for all the stories of America that had been filtering into the village  
for a hundred years from those who had returned, stories of sooty factories

---

<sup>23</sup> Ricci 105.

<sup>24</sup> Ricci 100.

<sup>25</sup> Ricci 160.

and back-breaking work and poor wages...America had remained a mythical place, as if there were two Americas, one which continued merely the mundane life...the other more a state of mind than a place, a paradise that shimmered just beneath the surface seen, one which even those who had been there, working their long hours shoring up their meager earnings, had never entered into, though it had loomed around them always as a possibility.<sup>26</sup>

È il narratore adulto che esprime la sua immagine del Canada: "...a kind of limitless space that took shape in my head as the sea, and a journey into this space that took direction not from its destination but from its point of departure, Valle del Sole, which somehow could not help but remain always visible on the receding shore."<sup>27</sup> Vediamo in questi due passaggi come l'identità dell'immigrato comincia a formarsi già in Italia: "...immigrant identity begins in Italy, a starting-point that will indelibly shape the kind of immigrant Vittorio will become."<sup>28</sup> La voce introspettiva del narratore adulto ci fa entrare nella complessità dell'identità d'un immigrato. È interessante osservare il contrasto con la prospettiva dell'amico di Vittorio, Fabrizio, che ha la stessa mentalità del protagonista semplicità e ingenua: "When you're taking a bath anyone can come by and look at you. You can see all the women in their underwear. People look at each other all the time, over there, because nobody believes in God."<sup>29</sup> Le osservazioni di Fabrizio sono tanto ingenua quanto le idee di Vittorio e, come quelle di Vittorio, basate sulle

---

<sup>26</sup> Ricci 162.

<sup>27</sup> Ricci 165.

<sup>28</sup> Rosalia Baena, "Italian-Canadian Double Perspective in a Childhood Narrative", Tricks with Glass (Amsterdam: Rodopi, 2000) 97.

<sup>29</sup> Ricci 163.

conversazioni che lui sente fra gli adulti nel paese. In altre descrizioni abbiamo visto invece l'intervento di Vittorio-narratore che presenta idee molto mediate, che possono solo derivare da una conoscenza superiore della storia. La condizione critica dell'immigrato è trasparente nelle sue parole, nei suoi ricordi dolorosi e nelle metafore che usa, che anticipano il trauma che Vittorio bambino dovrà subire.

La narrazione in prima persona dal punto di vista di un bambino rende degni d'attenzione i temi della religione e della superstizione. Il giudizio di Vittorio è sempre radicale, cioè qualcosa è buono o cattivo, santo o peccatore; nella sua visione limitata non c'è spazio per le sfumature. Il cognome stesso di Vittorio "Innocente", suggerisce l'atteggiamento ingenuo del bambino. La visione di Vittorio è carica d'immagini religiose e superstiziose. Quando trova sua madre nella capanna circondata di sangue, associa subito il sangue al rituale della gallina. Nel momento in cui Cristina è portata all'ospedale, Vittorio sente il bisogno di finire il rito per rompere l'incantesimo che isola la sua famiglia dal villaggio. Fin dall'inizio del libro le allusioni a forze demoniche sono costanti nella narrativa. Vittorio temeva che sua madre avrebbe avuto il figlio del diavolo, e questa paura torna spesso nel corso del libro: "...flooded with relief to see that all its features were human, the tiny nose and eyes and ears, that it was not the snake-headed child that Alfredo Girasole had warned me about."<sup>30</sup>

Altre storie presentano invece elementi positivi, per esempio le storie di Padre Nicola, che trasmettono un semplice messaggio religioso e che diventano parte della vita di Vittorio: "Every night I make sure I throw my shoe under the bed so that in the morning I have to get down on my knees to look for it. And once I'm on my knees I

---

<sup>30</sup> Ricci 228.

remembered to thank the Lord for everything he had given me.”<sup>31</sup> Questi insegnamenti sono rimasti fissi nella memoria di Vittorio, insieme con altre impressioni, per esempio la mancanza di fede da parte della madre: “My mother, though, did not think very much of Father’s Nick’s stories... Don’t believe those stories, silly, who knows where he takes them from.”<sup>32</sup> Ma Vittorio non formula nessun’opinione, semplicemente ricorda quello che ha visto e sentito. Le nozioni religiose di cui si ricorda Vittorio, come le storie di Padre Nicola o le storie dei Santi sono simboli di una realtà culturale che Vittorio porterà con sé in Canada, perché fanno parte della sua identità.

Il tema del trasloco è presente indirettamente in alcune storie che Vittorio sente raccontare e con ingenuità ritiene vere. Visto che queste storie trattano questioni d’origini e di comunità, sono in qualche modo collegate all’idea della formazione d’una nuova identità. Alcune di queste storie erano diventate ricordi orali nel paese. Questo è ricco di significato nella letteratura etnica, come spiega Fred Gardaphe nel suo libro Multicultural Autobiography: “the strong storytelling traditions that we find in Italian-American culture are filled with tales that explain the reasons for traditional rituals and provide information about how to live one’s life. They also enable us to examine the evolution of the Italian-American’s self-concept and its progression into public discourse.”<sup>33</sup>

Le storie di Gambelunghe e Rocca Secca scatenano l’immaginazione di Vittorio e gli danno una spiegazione per la struttura del mondo che lo circonda, con un passato

---

<sup>31</sup> Ricci 46.

<sup>32</sup> Ricci 46.

<sup>33</sup> Fred L. Gardaphe, “My House Is Not Your House: Jerri Mangione and Italian-American Autobiography,” in Multicultural Autobiography, Knoxville, 1992 141.

idillico ed un presente in continuo declino. Le storie espongono temi come le nuove regioni, le radici della gente, il possesso della terra e la proprietà. Sono le stesse questioni che l'immigrato (bambino) si pone davanti ad una nuova terra, e in questo senso Vittorio raffigura il processo dell'immigrato: "The text's ironic use of point of view and mythology exposes the cultural-ideological contradictions of the Old World and emphasizes the disjunctions within the consciousness and narrative of the child."<sup>34</sup>

Le storie legate a un trasloco comunque non sono solo quelle mitiche, l'immigrazione era incominciata molto prima di Vittorio e sua madre: "...when the war was over my grandfather had begun to wander, first along the coast of Africa...then on to Argentina and finally to New York. For several years he had sent money back, in increasingly large sums, enough to build the house we now lived in; but suddenly the money stopped, and nothing more was heard of him."<sup>35</sup> Ricci usa queste storie per dipingere un'esperienza comune tra le generazioni, e per spiegare il corso dell'immigrazione.

Per riassumere la struttura narrativa, Lives of the Saints è una visione retrospettiva del passato di un protagonista con due ruoli. La limitata prospettiva di Vittorio-personaggio dà un canovaccio alla storia e la mano superiore della voce narrante aiuta il lettore a collegare i pezzi del racconto che il fanciullo ci traccia. Con questa tecnica ovviamente si apre nel testo un doppio fondo. La prospettiva limitata del bambino rende a volte il libro comico, triste o complicato ma una lettura accurata e approfondita rende la storia più completa. Il travestimento simbolico del bambino si svela attraverso la voce narrante dell'adulto, scopriamo il lato psicologico del bambino,

---

<sup>34</sup> Tuzi 99.

<sup>35</sup> Ricci 161.

dell'adulto, d'un immigrato e di una società. Il doppio fondo creato dalla narrazione diventa ancora più significativo quando si esamina il livello testuale del romanzo, come faremo nel secondo capitolo.

## Capitolo II Tecniche retoriche

Il primo libro di Nino Ricci, Lives of the Saints è costruito in un modo fortemente simbolico. Ricci raggiunge una formula narrativa dai poteri straordinari tramite una tecnica molto calcolata, seguendo norme particolarmente intricate e complesse. Con la giustapposizione di diversi modi di rappresentazione, Ricci ottiene il collegamento di vari punti di vista culturali. L'autore crea un'italianità che non è né costante né unitaria, ma in continua riformulazione, un ambiente sociale in continua evoluzione che, in un contesto simbolico, rappresenta la figura dell'immigrato in costante sviluppo. Ma il simbolismo raggiunto tramite tecniche retoriche dà corpo anche ad una profonda dimensione mitica che è al centro del testo. Il mito è collocato nell'insieme della vita collettiva di Valle del Sole. L'autore prende in considerazione le molteplici e apparentemente contraddittorie versioni di un racconto, usando la narrazione in prima persona, come abbiamo visto nel precedente capitolo e, come vedremo in questo capitolo, la giustapposizione di vari modi di rappresentazione.

Nel suo libro, Splitting Images: Contemporary Canadian Ironies, Linda Hutcheon si riferisce alla letteratura etnica quando dice “....enabled them to cultivate a sophisticated capacity for ambiguity, juxtaposition, and irony...”<sup>1</sup> Lives of the Saints è pieno di figure retoriche come queste. Ricci le sfrutta per mostrare la paradossalità della vita dei contadini sull'orlo della modernità. E queste tecniche acquistano un significato simbolico ancora più profondo quando vengono valutate dal punto di vista

---

<sup>1</sup> L. Hutcheon, Splitting Images: Contemporary Canadian Ironies (Toronto: Oxford University Press, 1991) 52.

dell'immigrato davanti ad un nuovo mondo. "By relentlessly examining distinct cultural contexts and their contrast to other cultures, Italian-Canadian writing illuminates the destiny and capriciousness of ethnic identity."<sup>2</sup> È proprio questo che fa Ricci nel suo libro, usando tecniche come la giustapposizione, l'ironia, la rappresentazione ambigua, la contraddizione e le prospettive contrapposte. In questo modo l'autore esamina il contesto sociale di Valle del Sole e il ruolo dei personaggi in questo contesto sociale.

In questo capitolo vorrei dare risalto alle tecniche che Ricci adopera per esprimere non solo la condizione sociale dei contadini ma anche il parallelismo fra queste condizioni e la coscienza dell'immigrato.

Ricci usa la giustapposizione come strumento tecnico per svelare la paradossalità della vita dei contadini. Secondo Marino Tuzi: "The use of juxtaposition advances conflicting images of the native country, and sets images of the old against those of the new."<sup>3</sup> Ricci crea una dicotomia organizzata intorno alla giustapposizione e poi assoggetta le immagini ad un cambiamento di prospettiva, per puntualizzare paradossalmente una doppia posizione.

Nella sua raffigurazione del paese Ricci disegna immagini idilliche e liriche, con riferimenti alla natura, allusioni all'agiografia e la mitologia locale. Nella sua descrizione del villaggio l'autore crea una visione mitica del paese; nondimeno, Ricci giustappone ad ogni immagine idillica un'immagine realistica: "The opposition of divergent and culturally charged images suggests a clash of beliefs between the old and

---

<sup>2</sup> M.Tuzi, The Power of Allegiances (Toronto: Guernica, 1997) 23.

<sup>3</sup> Tuzi 75.



the new social orders as well as a contesting of values within them.”<sup>4</sup> Con questo strumento, l’autore mostra il tessuto d’una società al margine della modernità, che gravita intorno all’inevitabile progresso eppure resta immerso in un immutabile medioevo.

Per un primo esempio di giustapposizione, consideriamo le contraddizioni nelle descrizioni fisiche di paesaggi e città. L’autore fa più volte riferimento alla luce e al sole in modo molto poetico, tuttavia queste rappresentazioni sono di frequente contrastate con aspetti scuri: “...the sun was shining and the whole world seemed wrapped in a warm, yellow dream.”<sup>5</sup> “...and by afternoon it would be faded dark and finished, the noise and colour gone.... a sleepy peasant village...”<sup>6</sup> “...small patches of limpid blue appearing in the canopy of grey overhead.”<sup>7</sup> Quello che Ricci propone in questi esempi, è una duplicità dell’immagine del paese. Osserviamo le illustrazioni del sole e la sua capacità di trasportare come in un sogno, però queste immagini sono contrapposte a figure meno luminose, colori scuri, l’uso del termine ‘finished’, che dipinge un villaggio immobile. Vediamo le stesse contrapposizioni nelle descrizioni di Rocca Secca:

Rocca Secca seemed real, at least honest in its transience...but still a shadow seemed to loom over the town, as if all the pomp and display had been carted in only moments before your arrival, put on for your benefit, as if you had only to turn your back and the glitter would fade, the wind whistling through empty streets.<sup>8</sup>

---

<sup>4</sup> Tuzi 158.

<sup>5</sup> N. Ricci, *Lives of the Saints* (Dunvegan: Cormoran Books, 1990) 9.

<sup>6</sup> Ricci 62.

<sup>7</sup> Ricci 87.

<sup>8</sup> Ricci 62.

Quelli del paese volevano credere in questo posto magico, tutti venivano a Rocca Secca per il gran mercato ma, dopo il mercato, la città si trasformava, scura e abbandonata. Il sole, il cielo, il mercato, tutte queste cose sono momentanee e non durano, sono le fantasie e i sogni creati dai contadini. La realtà è questa: "...paint on door frames peeling, the wood underneath crumbled and rotting, windows covered in some houses only with yellowed oil-paper..."<sup>9</sup> È questo che si vedeva ogni giorno, questa è la realtà dei contadini.

Valle del Sole continua ad avere un'attrazione mitica, particolarmente per gli emigrati che spesso ritornano per le feste. Sono loro che contribuiscono di più (finanziariamente) al successo della festa della Madonna. Vediamo che senza il loro contributo la festa non sarebbe stata così magica, con l'elettricità hanno avuto il gruppo musicale e la luce, qualcosa che non si era mai visto in paese finché non erano arrivati gli emigrati per sostenere un progetto così caro: "...Salvatore Mancini, who had left Valle del Sole before the war to make his fortune in America, had sent the comitato a sum that would have made the Pope himself suck his breath."<sup>10</sup> Il paese acquista un'aria magica che appare però effimera e temporanea: "The crowd it seemed, was still in a trance from the sudden rush of light and sound, Valle del Sole's medieval square transformed in an instant into a pocket of rich modernity, as bright and alive as any street in Rome or Naples..."<sup>11</sup> È evidente che l'emergere del nuovo mondo implica il declino del vecchio: "Some of the houses were deserted, their owners gone to America, the shutters nailed

---

<sup>9</sup> Ricci 85.

<sup>10</sup> Ricci 73.

<sup>11</sup> Ricci 99.

closet and doors boarded up, walls beginning to crumble, roofs caved in from rot and termites.”<sup>12</sup> La giustapposizione mette in confronto il magico di una volta di questi paesi (Alberto dei Giardini) e la realtà del presente per i contadini soffocati dalla loro stessa ignoranza. “...Italy representing a nation in decline because she is losing her children to the New World, but representing as well a mythical Golden Age and a world of traditional values doomed to a process of degradation, yet always just tantalizing out of reach.”<sup>13</sup> Questa citazione da Dvorak conferma una realtà osservata esplicitamente nel libro, come appare chiaramente nel passo che segue:

Rocca Secca itself had once been a great centre, renowned for it's goldsmiths and bronze works...but in recent times its fortunes had declined...nowadays, at any rate, people wanted to buy things made in the city by machines rather than things made by hand. For many years now the people of Rocca Secca had been moving away, to Argentina mainly; whole sections of the town stood abandoned, the houses boarded up and crumbling.<sup>14</sup>

I contadini cercano di mantenere la grandezza di una volta con le loro feste e i mercati ma la realtà è irrecusabile.

Passiamo ora ad un altro esempio di giustapposizione. Abbiamo visto nei primi esempi che Ricci descrive una città spesso per rivelarvi una dualità. Il suo schema continua nei prossimi esempi: le donne del paese sono dipinte più volte come grezze,

---

<sup>12</sup> Ricci 85.

<sup>13</sup> Marta Dvorak, “Nino Ricci’s ‘Lives of the Saints’: Walking Down Both Sides of the Street at the Same Time”, International Journal of Canadian Studies (1993) 108.

<sup>14</sup> Ricci 60.

grossolane e indelicate, mentre Cristina risulta raffinata, dotata di una certa delicatezza e finezza. Nell'ospedale lei si rivela in un modo particolarmente staccato dagli altri: "My mother propped up against her pillow, stood out like a flower in a bleak landscape..."<sup>15</sup> Quando paragonata con le sue amiche, si dimostra di nuovo molto diversa dalle altre donne del paese:

...my mother...for a moment utterly naked..., smooth and sleek, as if she had just peeled back an old layer of skin..."<sup>16</sup> "Maria rested her thick arms on the chair's back and extended her legs before her, her bulging veins leading up like purple highways to the high lands of her hips. Her flesh, its tremors receding, came to uneasy rest, her breasts and belly pressing against the chair back like a cliff wall."<sup>17</sup>

In quest'esempio vediamo descritte Cristina e l'amica Maria Maiale. Le due donne dovrebbero avere più o meno la stessa età perché sono amiche d'infanzia ma sono disegnate in modo del tutto opposto. Cristina sembra rappresentare, attraverso questa descrizione, una certa freschezza, invece Maria dà corpo al vecchio e allo sfiorito. Con queste descrizioni possiamo accennare all'idea che Cristina rappresenta un qualche accrescimento mentre Maria mostra una certa immobilità (anche fisicamente, così grossa). Quest'idea appare ancora più chiaramente nella seguente citazione:

They spoke the most flattened form of the local dialect... though my own mother had gotten as far as la terza media in Rocca Secca, and I'd

---

<sup>15</sup> Ricci 31.

<sup>16</sup> Ricci 33.

<sup>17</sup> Ricci 48.

sometimes heard her talking with merchants in an Italian more rounded and precise than la maestra's... Maria and Giuseppina had long ago completed the rite of passage from the small freedoms of adolescence to the daily toils of peasant motherhood. Maria was talking peasantries, gesticulating widely...<sup>18</sup>

Questo esempio conferma che Cristina simbolizza un cammino verso il progresso e la modernità, all'opposto delle sue amiche che rappresentano una vita di declino e l'immutabilità nei confronti di una qualunque evoluzione sociale. Notiamo in quest'esempio che Cristina ha fatto più scuole delle sue amiche e vive una vita più indipendente; infatti, suo marito è in America dunque lei si trova più autosufficiente. Cristina ha l'intelligenza di rendersi conto del valore del progresso mentale e sociale e così non sottovaluta il bene della modernità. Nella prossima citazione riteniamo di nuovo le superiori esperienze che Cristina ha delle cose del mondo:

It seemed as if we had been transported into one of la maestra's stories of the saints, the world suddenly filled with light, and all possibilities open again, but my mother sat unmoved...everyone else pressing up closer to the stage for a better view...As if no one had ever seen a light bulb before my mother said.<sup>19</sup>

Mentre tutti sono incantati dalla luce, Cristina rimane senza emozione e svaluta il momento, come per dire: la luce elettrica è un fenomeno comune ma purtroppo siamo noi che ci troviamo in un paese primitivo che non conosce la modernità. La

---

<sup>18</sup> Ricci 49.

<sup>19</sup> Ricci 99.

giustapposizione del personaggio di Cristina alle altre donne del villaggio serve per porre l'accento sullo scarso sviluppo dei personaggi e il loro paese. Questi esempi rilevano la personalità d'avanguardia di Cristina. Nel suo paese è stigmatizzata come ribelle, ma queste citazioni mostrano valori importanti per lei, non solo la voglia di ribellarsi. La capacità di parlare un italiano raffinato in un paese come Valle del Sole indica una voglia di miglioramento. Crescere un figlio senza padre conferma una forza e una dedizione impareggiabili. Riconoscere l'elettricità e la luce come una cosa normale dimostra la sua conoscenza della modernità anche vivendo in un paese come Valle del Sole. La personalità d'avanguardia di Cristina sarà del resto al centro del suo ostracismo dalla società.

L'uso della giustapposizione risalta di nuovo quando consideriamo la duplicità del significato del serpente per i contadini. I contadini trovavano un gran fascino nel mistero del serpente. Le loro interpretazioni variavano secondo la situazione in cui si trovavano:

Snakes, in Valle del Sole, had long been imbued with special meaning. Some of the villagers believed they were immortal, because they shed their skin, and at planting time, to improve their harvest, they would buy a powder made of ground snake skins to spread over their fields. Others held that a snake crossing you from the right brought good fortune, but from the left, bad, or that a brown snake was evil while a green one was good. But there was a saying in Valle del Sole-where pride is the snake goes-and there were few who doubted that snakes, whatever their other properties were, were agents of the evil eye...<sup>20</sup>

---

<sup>20</sup> Ricci 11.

Questo esempio ci fa capire la mentalità primitiva della gente e come si aggrappavano a credenze vecchie e pagane. Il serpente favorisce la fertilità in certi casi ma è il locus” del male in certi altri. I paesani si lasciano guidare da una concezione della vita primitiva che non permette una convinzione soggettiva. Anche Tuzi commenta la mentalità contraddittoria dei contadini: “The disparity of peasant life is perfectly embodied in the villagers’ duplicitous perception of snakes.”<sup>21</sup> Il fatto che Cristina è stata morsa dal serpente è una delle ragioni per cui rimane isolata dagli altri. Secondo i contadini lei è afflitta dal malocchio, a causa del serpente, e, perciò, potrebbe portare sfortuna agli altri: “I warn you Cristi, you’ll bring a curse on everyone around you. ...with the snake everyone has started to talk.”<sup>22</sup> Però, visto che lei non ci crede - “Giuseppi, you’re not serious...talking to me about these stupidaggini! I thought you had more sense than that...”-<sup>23</sup> lei è percepita dagli altri come una minaccia al bene della società perché non condivide gli stessi ideali primitivi, rifiuta di prestar fede ad un collegamento fra il serpente ed il malocchio. “Cristina’s snake bite symbolizes her threat to the equilibrium of the village.”<sup>24</sup> Cristina è l’unica che non è trasportata da quest’idea primordiale del serpente e mantiene una certa razionalità. Con questo però è stigmatizzata come una grossa provocazione alla reputazione generale di Valle del Sole. La credenza nel malocchio provocato dal serpente è folklore, è primitivo, è qualcosa che appartiene all’ambito delle favole e perciò Cristina non è convinta della presenza del malocchio. È

---

<sup>21</sup> Tuzi 89.

<sup>22</sup> Ricci 57.

<sup>23</sup> Ricci 57.

<sup>24</sup> Tuzi 89.

un concetto antichissimo passato da una generazione all'altra, marca del primitivismo della società di cui Cristina non vuole fare parte.

Lives of the Saints non è soltanto la storia di Vittorio Innocente; è anche la storia della ribellione di sua madre contro le tradizioni, i valori e le superstizioni di Valle del Sole. Cristina trasgredisce in maniera provocatoria l'ordine del paese, ostentando il suo disprezzo per il sottosviluppo che vede nel paese.

La prossima tecnica che vorrei considerare è l'ironia, una figura retorica consistente nell'esprimersi usando parole o espressioni che, per il tono con cui sono dette, vengono ad assumere il significato contrario a quello che propriamente hanno. Ci sono vari esempi d'ironia nel testo. Per un primo esempio, consideriamo il nome della mamma di Vittorio, Cristina: lei è spesso chiamata nel libro 'Cristi' diminutivo che allude chiaramente a Cristo. "Name analogy can also emphasize contrast between name and trait, frequently creating an ironic effect."<sup>25</sup> Questo ha un'effetto ironico perché Cristina non si comporta in modo particolarmente religioso e non è una seguace della chiesa: "Cristi doesn't need the priests..."<sup>26</sup> L'esempio che spicca di più è il trattamento ironico della storia di Santa Cristina: "The parallels between Cristina and her patron saint were very consciously drawn by Ricci."<sup>27</sup>

Vittorio legge la storia di Santa Cristina nel libro che gli è dato dalla maestra e sembra proiettare una certa dimensione sovraumana su sua madre: "In the village my mother was famous for her indifference to pain..."<sup>28</sup> Nella leggenda, Santa Cristina

---

<sup>25</sup> S. Rimmon-Kenan, Narrative Fiction: Contemporary Poetics (London: Methune Co. Ltd., 1983) 69.

<sup>26</sup> Ricci 50.

<sup>27</sup> Jeffery Canton, "Recreating Paradise", The Power to Bend Spoons (Toronto: Mercury Press, 1998) 137.

<sup>28</sup> Ricci 18.



rinnega pubblicamente gli dei pagani e il modo di vivere del suo tempo e perciò è soggetta a torture brutali: è immersa in una caldaia d'olio bollente, è trascinata per le strade della sua città fino all'anfiteatro dove le si sono tagliate le mammelle e la lingua ed è gettata nell'acqua con una grossa pietra al collo ma miracolosamente Santa Cristina galleggia sull'acqua. Oltre alle torture fisiche, è stata anche rinnegata dal padre ed è stata messa all'indice dalla sua società. Ricordando solo alcuni momenti nella storia di Santa Cristina vediamo in quale modo le due storie s'intersecano. Il rifiuto da parte di Cristina di una società patriarcale e conformista e la voglia di seguire una morale personale corrispondono all'opposizione di Santa Cristina alla società romana. Cristina è conosciuta per la sua indifferenza al dolore come la Santa: "...I'd seen my mother pull hot bricks from the fireplace with her bare hands, lifting them in one smooth motion into the oven."<sup>29</sup> Le varie immagini della luce spesso associate alla rappresentazione di Cristina evocano un'atmosfera di purezza. Le somiglianze sono ovvie, ma il fatto che Ricci dedichi due pagine alla storia di Santa Cristina sottolinea il collegamento simbolico. Come dice Tuzi nel suo libro The Power of Allegiance: "...the veneration of the Roman Cristina privileges an emancipated womanhood. The evocation reinforces the image of Cristina as a sexually liberated woman who defies the dictates of patriarchy."<sup>30</sup> Come Santa Cristina, la madre di Vittorio rappresenta un pericolo per gli archetipi di Valle del Sole. Lei è sicura di se stessa e parla con franchezza. É convinta che questa società sia arretrata, e non si sottomette a nessuno, né al padre né al marito. Cristina

---

<sup>29</sup> Ricci 18-19.

<sup>30</sup> Tuzi 96-97.

vuole seguire una sua moralità e la sua forza d'animo le dà la statura di una santa: "Who knows' she'd said once, if there isn't a saint among us right now."<sup>31</sup> Nonostante tutto, la realtà nel paese è quella che è; Cristina, ha commesso un adulterio, è andata contro le leggi della società e perciò è classificata come peccatrice: "I wanted to play with the construction of morality-of acceptable behavior. And the values that go beyond those moral systems that society has constructed."<sup>32</sup> La comunità di Valle del Sole non è preparata per questa femminilità emancipata. Valle del Sole è una società patriarcale e tradizionalista con idee conservatrici e rigide. Cristina ha sbagliato nel suo processo di liberazione e l'ignoranza della sua comunità non ha permesso un'altra interpretazione delle sue azioni. Cristina è stata solo condannata per quello che ha fatto, nessuno ha avuto l'intelligenza di valutare in modo razionale il suo comportamento. La predicazione di Monsignor Felano sulla Vergine Maria illustra l'importanza di una gran fede, e la sopportazione dei sacrifici di fronte alla crudeltà e all'ignoranza, nondimeno l'autore usa il sermone per aiutare il lettore ad avvicinarsi al dramma di Cristina, e a capire meglio l'oscurantismo della società che non l'ha perdonata e l'ha obbligata da partire. "Still holding her nose up like a queen, I overheard Maria Maiale say at DiLucci's, Quella Maria! Maybe it's a virgin birth. Maybe it's the other Mary, Magdalena, you're thinking about, DiLucci said."<sup>33</sup> Vediamo qui una doppia ironia dopo la predica del Monsignore: la gente non ha inteso niente, continua a giudicarla perfino chiamandola una prostituta

---

<sup>31</sup> Ricci 40.

<sup>32</sup> Canton 138.

<sup>33</sup> Ricci 156.

quando la paragona a Maria Maddalena. Ora, Cristina potrebbe essere interpretata anche come l'incarnazione "of the ever-present possibility, the saint among us now."<sup>34</sup>

L'uso dell'ironia rimane nel fatto che nonostante le persecuzioni e i tormenti, Santa Cristina è stata gratificata da interventi miracolosi e dalla gloria celeste. La vita di Cristina, al contrario, sembra vuota di qualsiasi redenzione o salvezza. Lei è convinta che l'emigrazione sarà la via d'uscita per lei e suo figlio e anche Vittorio riesce a convincersene: "all that could ever cause pain and harm was being left behind on the receding shore, and my mother and I would melt now into the endless freedom as broad and as blue as the sea."<sup>35</sup> Questa citazione è profondamente ironica perché non è un caso che proprio sulla nave (il simbolo della liberazione) succeda la cosa più tragica, la morte di Cristina, che lascia Vittorio e sua sorella nelle braccia di un padre sconosciuto in un paese straniero. L'intera situazione è ironica: Cristina parte da Valle del Sole per far capire alla gente del suo paese che c'è un altro mondo fuori del loro costretto conformismo e che lei è capace di scegliere un altro modo di vivere con successo ed orgoglio, ma Cristina è consumata dalla sua voglia di liberazione. Pur dimostrando d'essere indipendente, sicura di sé e forte nei confronti di coloro che l'hanno punita, Cristina farà una fine tragica. "Cristina's tragic death at sea functions as an ironic inversion of Santa Cristina's ascension. Cristina, not her tormentors get swallowed up by the sea."<sup>36</sup>

Tutti i rapporti fra le due Cristine sono trattati in maniera ironica. Condividono lo stesso desiderio d'indipendenza e carica di ribellione, non condividono lo stesso risultato

---

<sup>34</sup> Dvorak 110.

<sup>35</sup> Ricci 201.

<sup>36</sup> Tuzi 97.

di salvezza. Cristina lotta fino in fondo per la sua autonomia, che ottiene attraverso l'emigrazione, ma questa la distrugge, e lascia i suoi figli davanti ad un cammino enorme. Nonostante tutto vediamo che Cristina è punita per la sua espressione individualistica e il suo desiderio di vivere liberamente: mentre Santa Cristina che è salvata e portata in cielo dagli angeli, l'angelo di Cristina (Darcangelo-medico sulla nave) non è stato capace di salvarla.

Abbiamo visto nella prima parte di questo capitolo una rappresentazione ambigua di Valle del Sole. Ricci adopera la tecnica della giustapposizione per creare un mondo con un doppio fondo, un mondo magico e mistico e tuttavia povero e sottosviluppato. Nella prossima sezione indagheremo la tecnica dell'ambiguità e l'ambivalenza nella rappresentazione del Nuovo Mondo. L'emigrazione è un tema ricorrente nel libro e, quando gli emigrati ritornano, danno un'impressione di stabilità. In ogni caso il nostro narratore ce ne dipinge un quadro velato perchè, "In Lives of the Saints , the New World imparts a sense of disjunction."<sup>37</sup> In altre parole Ricci mette chiaramente in rilievo l'instabilità di Valle del Sole ma la stabilità del Nuovo Mondo è meno chiara. Il narratore tratta la questione del Nuovo Mondo in tono ambivalente.

Il padre di Vittorio è già in Canada e manda dei soldi a Cristina, però lo stato di Mario non sembra molto sicuro: "He sends me money through the bank, my mother said. He probably needs it more than I do-I hear he is living in a chicken coop... Anyway if he thinks I'll go there to live in a barn he's wrong. We have some fine stables right here in Valle del Sole."<sup>38</sup> Il padre lavorava in una fabbrica ma dopo che è stato licenziato è stato

---

<sup>37</sup> Tuzi 94.

<sup>38</sup> Ricci 94-95.

costretto a fare l'agricoltore. Vive in una cameretta con l'acqua e l'elettricità, più di quello che aveva a Valle del Sole ma le sue condizioni di lavoro non sembrano facili. Abbiamo l'impressione che Mario deve lottare per quel poco che ha. In quest'esempio, il narratore non presenta il Nuovo Mondo come più vantaggioso, ha invece un aspetto duro.

Ricci dedica un capitolo intero, il XXI, alle percezioni dell'America. Il capitolo incomincia con un tono d'incertezza: "America. How many dreams and fears and contradictions were tied up in that single word?"<sup>39</sup> Questa prima frase esprime già l'ambivalenza. L'emigrazione non è un facile rimedio e non dà nessuna garanzia all'immigrato: "Tutt'lu mond' è paes, life was the same all over the world, sorry now for the one who had had to leave behind the familiar comfort of family and village for an uncertain destiny across the sea."<sup>40</sup> Possiamo mettere in rapporto quest'ambivalenza da parte del narratore con la mentalità tipica dell'immigrato: "...that other world that appears to a lot of immigrants before they leave as 'paradise' often becomes, upon arriving in that other place 'hell'. And over time the paradise they imagined they were coming to is replaced by the paradise they imagine they left behind."<sup>41</sup> L'emigrazione è vista come una liberazione dalla miseria di Valle del Sole, una salita, una trasformazione positiva, ma non senza sacrifici, sofferenze e sforzi. Ricci costruisce una visione contraddittoria dell'America: "from those who had returned, stories of sooty factories and back-breaking work and poor wages and tiny-bug infested shacks."<sup>42</sup> Questa descrizione richiama un'immagine dolorosa e miserabile, paragonabile quasi alla desolazione di

---

<sup>39</sup> Ricci 160.

<sup>40</sup> Ricci 163.

<sup>41</sup> Canton 137.

<sup>42</sup> Ricci 162.

Valle del Sole. Il fatto che tutti e due i luoghi hanno un nome simile “Sun Parlour” e “Valle Del Sole” sembra significare che la miseria del Vecchio Mondo continuerà nel Nuovo: “the mundane life which the peasants accepted as their lot, their fate, the daily grind of toil without respite.”<sup>43</sup> I due nomi descrivono un posto con il sole, evocano quindi qualcosa di bello, ma in realtà la faticosa vita di campagna che ha origine nel Valle del Sole sembra trasferirsi al Sun Parlour nelle brutte fattorie, nelle piccole case.

In altri momenti del libro l’America è presentata come più moderna di Valle del Sole, con comodità da sogno. “The houses there were so warm, she said, you could walk around in your socks even in the middle of winter. And telephones in every room ...it’s the law there; you have to have a phone. And when will we see a telephone in Valle del Sole...”<sup>44</sup> Un mondo difficile per i paesani da capire ma naturale da desiderare. “...in America I’d heard Giuseppina say once, the bread sticks in your mouth like glue. They have to put sugar in it or it wouldn’t taste like anything...”<sup>45</sup> Notiamo in questa citazione l’allusione ai prodotti di trasformazione che dipinge un’America industrializzata con un sistema più sofisticato e perciò molto allettante per i poveri Italiani di Valle del Sole. Il momento della partenza per il Canada e l’abbandono della vita in Valle del Sole è descritto in maniera particolarmente ambivalente. Rappresenta, certo, la rivalsa sull’ostracismo subito da Vittorio e Cristina da parte della loro società: “...I had had another fight. It was Vincenzo Maiale, Maria’s son who provoked me, as we were coming out of class on our way home, with some veiled comment about my mother,

---

<sup>43</sup> Ricci 162.

<sup>44</sup> Ricci 163.

<sup>45</sup> Ricci 163.

which I didn't understand..."<sup>46</sup> Ma il distacco è straziante come un'operazione contro natura : " But my mother and I seemed we were being ripped ultimately from our womb, without gestation..."<sup>47</sup> L'emigrazione dunque apre le porte verso un mondo indeterminato, ma il paese natale rimarrà sempre radicato nella coscienza dell'immigrato. "A journey...that took direction not from its destination but from its point of departure, Valle del Sole, which somehow could not help but remain always visible on the receding shore."<sup>48</sup> L'emigrazione presenta un'alternativa alla miseria di Valle del Sole ma distrugge anche un certo modo di vivere. L'esperienza dell'immigrazione lascia un'impronta indelebile nell'individuo.

La fine del libro è circondata dalla tragica e tuttavia simbolica morte di Cristina. Cristina era infatti l'unico legame col Vecchio Mondo per Vittorio e, con la sua morte, scompare anche l'ultimo contatto con Valle del Sole: "...surfacing like sunken relics from a place that was no longer visible on the horizon, that had been swallowed into the sea."<sup>49</sup> La morte di Cristina manda Vittorio in uno stato di delirio; confusione e incoerenza, questo marca la sua separazione dal vecchio mondo (la nave) e la sua scoperta del nuovo (presenza del padre).

La morte di Cristina è un'ovvia proiezione della fine del Vecchio Mondo. Vittorio, quando arriva in Canada, trova un ambiente inabitabile: "a desolate landscape, bleak and snow-covered."<sup>50</sup> molto diverso dall'America leggendaria descritta dagli

---

<sup>46</sup> Ricci 105.

<sup>47</sup> Ricci 164.

<sup>48</sup> Ricci 165.

<sup>49</sup> Ricci 237.

<sup>50</sup> Ricci 234.

emigrati . Il libro si chiude su un'impressione ambigua. Il narratore-personaggio lascia la sua patria, perde sua madre ed è chiamato ad acquistare una nuova identità.

All'inizio di questo capitolo abbiamo detto che le figure retoriche del libro mostrano la paradossalità della vita dei contadini ma che acquistano anche un significato simbolico più profondo quando vengono valutate dal punto di vista dell'immigrato. In questa parte vorrei dare risalto ai parallelismi nel libro fra l'uso delle tecniche di Ricci e la coscienza dell'immigrato.

Nell'esaminare la giustapposizione abbiamo notato la duplicità della rappresentazione di Valle del Sole, particolarmente nelle illustrazioni fisiche del paesaggio, le descrizioni idilliche e magiche come la festa della Madonna che non sarebbe stata possibile senza l'aiuto degli emigrati, ma anche immagini meno piacevoli come l'abbandonata e desolata proprietà de' Giardini. Questa rappresentazione contraddittoria del paese è molto rivelatrice quando paragonata con il conscio dell'immigrato. L'immigrato lascia un paese per trovare altre opportunità, per scoprire altre possibilità e delle condizioni sociali più favorevoli, ma lascia il paese della sua infanzia, che avrà sempre un fascino magico come quello di Valle del Sole. "Contrast sets up the perspectival ambiguities of the protagonist as he/she straddles two cultures."<sup>51</sup> Boelhower conferma l'idea in questa citazione, la giustapposizione o il contrasto crea infatti una delle complessità nello sviluppo dell'identità di un immigrato, che dovrà sempre dividere in due le sue lealtà.

Quando abbiamo paragonato Cristina con le altre donne del villaggio, abbiamo rilevato che Cristina rappresenta la modernità e invece le altre donne sono un simbolo del

---

<sup>51</sup> W. Boelhower, "Italian-Canadian Poetry And Ethnic Semiosis", *Arrangiarsi: The Italian Immigrant Experience in Canada*, eds. Roberto Perin and Franc Sturino (Montreal: Guernica, 1992) 232.



sottosviluppo del villaggio. Possiamo ora confrontare quest'esempio con lo stato mentale dell'immigrato che molte volte lotta con la fusione di un passato di contadino e un presente più "civile" (differenza fra Maria e Cristina). "...the blending of a pre-industrial peasant past with an industrial urban present produced an identity that was multiple..."<sup>52</sup> Cristina è rinchiusa in una società che rifiuta la modernità e che si assoggetta ad un'immutabile primitivismo.

L'ambigua rappresentazione del Nuovo Mondo è un'altra tecnica che Ricci usa per mostrare il sentimento dell'immigrato. Negli ultimi momenti del libro, Vittorio rimane sospeso tra due mondi, quello che ha lasciato ma rimane nella sua coscienza (vecchio mondo) e l'altro, così vicino ma ancora incomprensibile (nuovo mondo). L'America ovviamente offre qualcosa di più all'immigrato, ma non avrà mai l'incantevole fascino del paese natale. Dal punto di vista dell'immigrato straniero il nuovo mondo sarà sempre ambiguo perché non sarà mai veramente suo. Avrà una vita, una famiglia ed un lavoro ma non sarà mai la patria natale. L'immigrato dovrà sempre dividere la sua lealtà e la sua identità.

Al livello dello stile, questa doppia lealtà si traduce in una posizione ambigua da parte del narratore, come quella dell'immigrato. Come ho detto all'inizio, spesso Ricci crea una dicotomia, nelle sue descrizioni, ma molte volte osserviamo addirittura un cambiamento di prospettiva che risulta nell'ambivalenza e nel paradosso. Per esempio, durante la festa, il villaggio non ha ancora l'elettricità ma con l'aiuto degli emigrati ha la ventura di avere un gruppo musicale con la luce: "The crowd, it seemed, was still in a trance from the sudden rush of light and sound, Valle del Sole's medieval square

---

<sup>52</sup> Franc, Sturino, "Family and Kin Cohesion Among South Italian Immigrants in Toronto," The Italian Immigrant Woman in North America, eds Betty Boyd Caroli, Robert F. Harney and Lydio F. Tomasi (Toronto: Guernica, 1978) 291.

transformed in an instant into a pocket of rich modernity ...”<sup>53</sup> I contadini sono sopraffatti dalla bellezza e dalla novità della luce (magic, miracle, oracle). Però l'autore decide di sgonfiare la descrizione; “through the use of the rhetorical figure of anti-climax, parallel to shift in point of view.”<sup>54</sup> Cristina è più educata e civilizzata, sdrammatizza l'effetto quando dice: “As if no one has ever seen a light bulb before.”<sup>55</sup> Ricci crea un doppio fondo paradossale con il personaggio di Cristina. La banalità della lampadina è vista come una cosa quasi inaccessibile per i contadini, ma la meraviglia sublime della luce è resa banale e superficiale dal personaggio che rappresenta la modernità. Il cambiamento di prospettiva è ciò che rende quest'esempio paradossale.

Un altro esempio di questo trapasso dal sublime al banale è il rapporto che i contadini hanno con i santi. I santi sono visti come esseri divini e portatori di miracoli: “...the saints were not merely ghosts of some mythical past but an ever-present possibility, the mundane and everyday verging always on the miraculous.”<sup>56</sup> In questo paese però sono anche trattati come un prodotto di consumo, che si può cambiare se non si è soddisfatti:

the villagers, jealous that Castilucci's patron St. Joseph, had been more powerful than their Michael, had applied to Rome for a change of saints. As their replacement they chose the Virgin, who had a long history of successful intercessions with a God who was sometimes distant and

---

<sup>53</sup> Ricci 99.

<sup>54</sup> Dvorak 109.

<sup>55</sup> Ricci 99.

<sup>56</sup> Ricci 40.

unapproachable; and though Rome had denied their request, they had finally made the change on their own authority.<sup>57</sup>

Il valore del santo dipende dalla situazione e, quasi come il serpente, a volte porta fortuna altre volte sfortuna. Questo esempio di nuovo rende molto chiara la natura paradossale della mentalità di Valle del Sole. I santi sono trattati alla stregua di oggetti usuali quando i contadini si sentono traditi dal loro santo.

L'immigrato è sempre dentro il Nuovo e il Vecchio Mondo, non è mai dentro uno soltanto, perciò lo sviluppo d'un'identità spesso diventa contraddittorio perché le immagini si intrecciano e si sovrappongono per creare una duplice identità, e questo spiega l'uso complicato della giustapposizione. L'indagine delle tecniche di Ricci è rivelatrice per la comprensione di Lives of the Saints. È tramite la sua calcolata tecnica letteraria che il lettore è capace di cogliere i diversi punti di vista culturali ed esplorare il doppio fondo letterario creato dall'autore. L'uso di queste tecniche dà una dimensione stereoscopica al libro, il testo salta da un livello all'altro d'interpretazione. Attraverso queste tecniche si districano i paradossi dell'etnicità in un complesso e variabile campo sociale. L'esplorazione di questi metodi aiuta il lettore ad avvicinarsi e capire meglio il dramma del personaggio-narratore.

---

<sup>57</sup> Ricci 73.

### Capitolo III Dimensione Mitica

Com'è possibile che ancora oggi tanti popoli continuino a raccontare le stesse storie che gli Indiani, Greci, Romani o Babilonesi raccontavano migliaia di anni fa? È una testimonianza del sopravvivere nelle civiltà progredite di quella barbarie primitiva della quale alcuni popoli, non essendone ancora usciti, ci forniscono il modello vivente.<sup>1</sup>

Prima d'iniziare l'analisi testuale del mito è importante capire le sue caratteristiche per meglio intendere il suo valore e la sua presenza nel libro. Per prima cosa il mito deve avere una grande importanza nella visione del mondo della popolazione che lo accoglie. Il mito è un gioco dell'immaginazione, una costruzione immaginaria, libera e spontanea, che trova espressione nelle storie popolari. In secondo luogo, per rendere conto di quest'aspetto del mito, deve esistere un fondo di credenze primitive e originarie: superstizioni popolari, contadine e vicine alla terra. Una terza caratteristica del mito è che si definisce attraverso ciò da cui si differenzia: è in un doppio rapporto d'opposizione con il reale da una parte e col razionale dall'altra.<sup>2</sup> L'ultima caratteristica è che, nel suo rappresentare, il mito crea un'ambivalenza tra il buono ed il cattivo. Vediamo di precisare la presenza del mito nel libro di Ricci secondo queste caratteristiche.

L'analisi dei miti inclusi nell'opera di Ricci è cruciale per la comprensione simbolica del libro. Il narratore-personaggio ci racconta la storia mitologica di Gambelunghe nel sesto capitolo e subito dopo nel settimo capitolo c'è presentata la storia

---

<sup>1</sup> Vernant 355.

<sup>2</sup> Jean-Pierre Vernant, "Mito" Enciclopedia del Novecento, Direttore, Aldo Ferrabino, IV. Roma (1975) 355.

d'Alberto de Giardini che ricorda molto la leggenda mitica di Gambelunghe. Con queste due storie Ricci prefigura il crollo del Vecchio Mondo (Valle del Sole). Di conseguenza, l'uso della mitologia assolve una duplice funzione nel racconto: è un mezzo di collegamento con i remoti antenati e crea un parallelismo fra la dimensione del mito e quella storica. "But the intrinsic value attributed to myth derives from the fact that these events, that allegedly occurred at some moment in time, form a permanent structure that refers simultaneously to the past, the present and the future."<sup>3</sup> La storia di Gambelunghe è un preavvertimento della storia di de'Giardini che a sua volta predice il declino reale e presente di Valle del Sole.

La leggenda di Gambelunghe è in realtà la storia del paradiso perduto.<sup>4</sup> Perso due volte, una volta per cause esterne e incontrollabili (il lupo) e una seconda volta per cause interne e divine (l'invidia): "So that is what you do with your good fortune, God said, and to punish them He caused mountains and rocks to grow up out of the round, and made the soil tired and weak."<sup>5</sup> Il significato del mito di Gambelunghe è chiarissimo per gli abitanti di Valle del Sole. I personaggi del libro attribuiscono la leggenda ad un passato perduto, che non può più ritornare. Questa è la stessa mentalità dell'emigrato che vede il suo paese natale come un mondo perduto nel tempo. Come anticipato nella leggenda di Gambelunghe, anche Rocca Secca è colpita dalla rovina, il lupo della leggenda è stato sostituito dal progresso: "...had once been a great centre, renowned for its schools, its convents and the seat of the regions aristocracy."<sup>6</sup> ...but in recent times its fortunes had

---

<sup>3</sup> Dvorak 106.

<sup>4</sup> Dvorak 107.

<sup>5</sup> Ricci 53.

<sup>6</sup> Ricci 60.

declined; people wanted to buy things made in the city by machines rather than things made by hand. For many years now the people of Rocca Secca had been moving away...”<sup>7</sup>

Il paradiso che il de'Giardini ricrea dopo la guerra è perso una seconda volta con la sua morte. Questa volta l'intervento non è stato divino come nella leggenda di Gambelunghe dove Dio distrugge la terra, ma umano. Questo fa risaltare un principio fondamentale che il libro sembra affermare: è inutile affaticarsi per uno scopo perché non ci sarà un'altra generazione per apprezzare ciò che è stato realizzato. L'Italia sta perdendo i suoi figli in favore del Nuovo Mondo. C'è un'instabilità nel vivere che rende ogni sforzo di miglioramento irrilevante: “...you would only have to turn your head and the glitter would fade...”<sup>8</sup> Questo lo vediamo nel personaggio di Cristina che lotta per la sua libertà senza successo, anzi è punita per questo. Questo paese magico e meraviglioso che rifiuta la mentalità d'avanguardia di Cristina, è ora soggetto allo stesso declino e desolazione della villa de'Giardini e per gli stessi motivi della leggenda di Gambelunghe: l'invidia e la gelosia. In pratica, la comunità di Valle del Sole non è pronta ad accettare una figura come Cristina e perciò, gelosi del suo coraggio, invece di abbracciare la sua forza d'animo, fanno di tutto per escluderla dalla società.

La mitologia è frequentemente associata con un passato idillico, di grandezza ed eroi e perciò il fatto che Ricci senta il bisogno di ricorrere alla mitologia è simbolico. È importante per il personaggio-narratore rendersi conto della grandezza dei suoi antenati di una volta, capire che la sua città di nascita aveva un significato. Noi c'identifichiamo

---

<sup>7</sup> Ricci 60.

<sup>8</sup> Ricci 62.

con il nostro passato. Ogni immigrato vede la sua patria natale come un mito, un posto lasciato nel passato, dove rimangono soltanto memorie di un tempo andato, senza alcuna possibilità di rianimarle, proprio come una leggenda mitologica. Il mito delle origini di Valle del Sole è tramandato da una generazione all'altra, perciò possiamo dire che il mito ha molto valore per la società che Ricci ha creato. È una leggenda magica con cui i contadini si possono identificare e che usano come una base della loro esistenza.

Anche la presenza dei santi fa parte della vita quotidiana dei contadini del villaggio: "Sunday was the feast of San Camillo de Lellis, founder of the Ministers of the Sick, a local saint who some said had once cured a cripple at the top of Colle de' Santi...he made a bright light appear in the sky, to let San Camillo know that he had been forgiven."<sup>9</sup> Le storie dei santi trasmettono un elemento soprannaturale alla storia: "San Leonardo had the strength of a lion, and wrought many miracles; he was the patron saint of prisoners, and broke their chains whenever they invoked his name in prayer..."<sup>10</sup> Le figure soprannaturali sono spesso staccate dal loro contesto religioso e vengono assimilate con un pretesto in categorie generali e confuse perché si applichino un po' dovunque. Le loro caratteristiche sovrumane hanno molto valore e importanza nella vita comune dei contadini, spesso i santi sono responsabili per gli eventi che accadono:

Valle del Sole's original patron was St.Michael, whose feast fell on the 28th of September, but once when a cholera epidemic had decimated the population of Valle del Sole but not claimed a single victim from Castilucci, the villagers, jealous that Castilucci's patron, St.Joseph had

---

<sup>9</sup> Ricci 40.

<sup>10</sup> Ricci 133.

been more powerful than their Michael, had applied to Rome for a change of saints.<sup>11</sup>

Il ruolo dei santi nel libro non è sempre religioso ma ha la funzione di aggiungere un senso magico alla storia.

Un altro aspetto che si ricollega al mito nel libro è il suo fondo di credenze primitive e originarie. In queste credenze diffuse nella vita di campagna, l'immaginazione popolare riempie la natura intera - boschi, monti, sorgenti, fiumi - di demoni, geni, ninfe, spiriti del grano e dei campi, simili a quelli che sopravvivono nel folklore di tutta l'Europa. Questo, in realtà, è il nocciolo dell'esistenza dei contadini e la causa del loro declino. La comunità di Lives of the Saints è fondata sulle arcaiche superstizioni di un vecchio tempo. Tutta la storia è impostata sulla credenza del malocchio che si direbbe innata nella mentalità dei contadini: "It's not because of you, Fabrizio said... It's because of your mother and the snake. 'Lu malocciu'. He twisted his face into a scowl and brought two fingers up to his head as horns, to mimic the evil eye."<sup>12</sup> Qui sentiamo Fabrizio che spiega a Vittorio il motivo per cui il padre non vuole che i due giochino insieme. "I warn you Cristi, you'll bring a curse on everyone around you."<sup>13</sup> In quest'esempio Giuseppina cerca di convincere Cristina a fare un rituale per togliere la maledizione del malocchio. Il malocchio ha una spiegazione di base nell'invidia che impaurisce tutta la comunità e che ha avuto origine tanti anni prima:

---

<sup>11</sup> Ricci 73.

<sup>12</sup> Ricci 86.

<sup>13</sup> Ricci 57.



Even in the good years in Valle del Sole, the farmers always complained of the meagerness of the harvest, afraid of calling *invidia* upon themselves by boasting; and mothers did not like to tell how many children they had borne, lest fate then take one away from them. It was not simply the envy of one person towards another that the villagers feared; it was the tremendous forces which envy stirred up, forces age-old and sacred, ones that found their incarnation in the evil eye.<sup>14</sup>

Ma la tradizione del malocchio ha un locus particolare in questa storia: 'il serpente'.

Ricci ci spiega il simbolismo del serpente proprio all'inizio del libro nel primo capitolo per farci capire l'enormità del suo significato per la comunità di Valle del Sole: "...and there were few who doubted that snakes, whatever their other properties, were agents of the evil eye, which the villagers feared far more than any Christian deity or devil and which they guarded themselves against scrupulously..."<sup>15</sup>

Dopo il morso del serpente Cristina è portata in ospedale, e notiamo la reazione degli altri pazienti:

An old woman in black made the sign of the cross and mumbled a few word to herself; and even the man with the bandaged leg opened his eyes and sat up suddenly, looking on with interest. L'*invidia*! She cried out. A curse! She broke out into a long funeral wail that echoed through the room and made people shift uncomfortably in their places.<sup>16</sup>

---

<sup>14</sup> Ricci 54.

<sup>15</sup> Ricci 11.

<sup>16</sup> Ricci 23.

La reazione della gente nell'ospedale si ripete quando Cristina torna a casa. Il suo ostracismo dalla società è basato sul malocchio. La maledizione del malocchio ha colpito tutti nella famiglia di Cristina:

But this year no one had come to wrangle over the timing of the fireworks or the number of chairs that should be rented...when the members of the comitato had come to our door for la questua, my grandfather, instead of inviting them in, as he usually did, for a glass of amaretto, had simply handed them the usual donation without fanfare...my grandfather suddenly seemed shrunken and small, as if some aura around him had faded or died.<sup>17</sup>

Questa condanna di Cristina è subita da tutti intorno a lei. La causa del declino della sua famiglia è questa mentalità primitiva che i contadini avvalorano. Vediamo in questi esempi che non mancano le credenze primordiali, anzi, la loro società è sopraffatta da queste superstizioni. Il sistema di valori della comunità di Valle del Sole è radicato nel mito e perciò quella società soffre perché non vede il lato razionale, non si è mai staccata dal soprannaturale:

When Girolamo Dagnello's best wheat field was burnt down by lightning one fall, he let the field go fallow the next year, sprinkling it with a potion he bought from la strega di Belmonte; and when Fiorina Girasole gave birth to twins, both boys and both dead within a week, the townspeople for a long time avoided her doorway when they passed, until finally the rumor spread the Fiorina, too, had been up to Belmonte. Belmonte, had been

---

<sup>17</sup> Ricci 74.

destroyed by the Germans in the second war, and out of superstition the residents had refused to rebuild there....and now its sole inhabitant was la strega, who wandered the countryside in summer then holed up in one of Belmonte's ruined buildings in the fall and winter.<sup>18</sup>

Valle del Sole costruisce la sua vita politica, religiosa e sociale su queste leggende. "Il pensiero mitico tende ad essere totale; interessa tutt'insieme."<sup>19</sup> Un ultimo esempio del gioco fantastico che contribuisce all'elemento mitico del libro è una particolare fissazione fanciullesca di Vittorio. Dopo che tutto il paese scopre che Cristina è incinta iniziano i pettegolezzi, e il povero Vittorio ne subisce le conseguenze: "They say that if a woman goes with another man and gets bitten by a snake, then the next baby she has will have the head of snake. And the only thing you can do...is to kill the baby the minute it's born and cut out its eyes, so the evil eye won't follow you."<sup>20</sup> Questa dichiarazione tormenta il bambino finché non è nata la sorella: "...but I was flooded with relief to see that all it's features were human, the tiny nose, eyes and ears, that it was not the snake-headed child that Alfredo had warned me about."<sup>21</sup> L'elemento fiabesco del mostro e del serpente colpisce l'immaginazione del bambino, che è trasportato da quest'idea infantile. Come vediamo in questi esempi, il folklore, l'immaginazione e un fondo di credenze primitive hanno un grosso ruolo nella vita dei personaggi di Lives of the Saints.

La contrapposizione al reale e al razionale è un altro aspetto che caratterizza il mito. La religione sembra avere un ruolo importante nel libro, ma se esaminiamo con più

---

<sup>18</sup> Ricci 54.

<sup>19</sup> Vernant 302.

<sup>20</sup> Ricci 124.

<sup>21</sup> Ricci 228.

attenzione come funziona, ci accorgiamo che i personaggi del libro la usano come un mezzo per rispondere alle loro esigenze. I riferimenti alla religione cristiana sono onnipresenti: "You should tell the priest, la maestra had told us when instructing us on sins suitable for confession..."<sup>22</sup> "You should make a confession. You should go and speak with Father Nicola."<sup>23</sup> I giorni della settimana sono identificati secondo il giorno del santo: "You don't know what day it is today. Of course I do. It's the feast of St.Bartholomew."<sup>24</sup> Il tono religioso è ovvio ma la contrapposizione si nota se si considera la vita dei contadini, che non è autenticamente religiosa: "Other people made fun of Father Nick too, behind his back; but if they saw him in the street they would still bow respectfully towards him and speak to him shyly, with their eyes averted downwards."<sup>25</sup> La vita religiosa di questa gente è vissuta secondo le loro regole, questo è messo in evidenza quando volevano cambiare il santo della loro città: "...when a cholera epidemic had decimated the population of Valle del Sole but not claimed a single victim from Castilucci, the villagers, jealous that Castilucci's patron, St.Joseph, had been more powerful than their St.Michael, had applied to Rome for a change of saints."<sup>26</sup> Questi esempi mostrano la dualità della rappresentazione della religione: da un lato, le tradizioni religiose fanno parte della loro vita quotidiana ma dall'altra parte è assurdo credere che una società così invidiosa possa essere veramente religiosa. Si pensi a questo esempio:

---

<sup>22</sup> Ricci 42.

<sup>23</sup> Ricci 56.

<sup>24</sup> Ricci 64.

<sup>25</sup> Ricci 43.

<sup>26</sup> Ricci 73.

Years now the people of Valle del Sole had anxiously awaited la luce, light, though the project had actually got underway once, the Communists from Castilucci, when they had learned that the line would not be extended as far as their town, had gone out and set fire to the machinery that was doing the work...<sup>27</sup>

I contadini si vantano d'essere religiosi ma la realtà è che sono fedeli soltanto quando gli conviene. Valle del Sole è una comunità di gente invidiosa e cattiva, a causa della loro ignoranza. È importante capire che la religione è presente nel libro ma non identifica la comunità. Dunque, anche il tema della religione è illustrato tramite un rapporto d'opposizione col reale.

Un altro esempio dell'opposizione col razionale è quando Vittorio trova sua madre nella stalla piena di sangue:

Di Lucci and I found my mother crumpled up against the wall of the pig pen....mother's hands explained itself, for on a wooden block in front of the chicken run lay the limp headless body of a chicken, a bloodstained cleaver beside it and a pan of blood resting on the ground nearby.<sup>28</sup>

Cristina si stava preparando per il rituale, anche se non ci credeva, però per evitare il grave ostracismo della società lei si sottomette a queste tradizioni assurde che impregnano la vita del villaggio. Il fatto che Cristina ricorre a queste misure, nonostante il suo atteggiamento razionale, è una rappresentazione della disperazione di questa società e lei è molto cosciente di questo. Prima di partire da Valle del Sole Cristina esprime violentemente il suo odio per questa società: "...I won't be hanged by your stupid rules

---

<sup>27</sup> Ricci 93.

<sup>28</sup> Ricci 110.

and superstitions. You are the ones who are dead, not me, because not one of you knows what it means to be free or to make a choice, and I pray to God that he wipes this town and all its stupidities off the face of the earth!”<sup>29</sup>

Il mito non deve essere compreso, ma decifrato. La materia mitica tradizionale si trova ripensata e riorganizzata, il simbolismo mitico è utilizzato al fine di elaborare un insegnamento, comunicare un sapere riguardante l'ordine divino, umano e sociale.

L'ultima caratteristica del mito è la sua ambiguità. Questo aspetto è messo in evidenza tramite le descrizioni dell'America, di Valle del Sole, e del serpente.

L'America è disegnata in un modo ambiguo proprio perché è rappresentata attraverso un doppio rapporto d'opposizione, spesso è vista come un posto mitico: “America had remained a mythical place...”<sup>30</sup> Il sogno dell'America è sempre attuale: “Tales of America had been filtering into Valle del Sole for many years already. For several years he had sent money back, in increasingly large sums, enough to build the house we now lived in...”<sup>31</sup> È definita come un posto di modernità ed opportunità: “...paesani who had had good fortune overseas had begun pouring their own wealth into the festivals.”<sup>32</sup> D'altro lato però è vista con scetticismo: “...the Sun Parlour all part of some vast village where slums and tall buildings and motor cars mingled with forests and green fields and great lakes, as if all the wide world were no larger than Valle del Sole itself...”<sup>33</sup> Nient'altro che un mito creato dai contadini che sognavano di andare via:

---

<sup>29</sup> Ricci 184.

<sup>30</sup> Ricci 162.

<sup>31</sup> Ricci 160.

<sup>32</sup> Ricci 73.

<sup>33</sup> Ricci 162.

When occasionally, now, a young man returned from overseas to choose a bride, promenaded daily through the square, caught up in a dream of freedom, their every second word then a wistful Ah-merr-ica; but when the young man had chosen, those left behind said tutt'lu mond'è paes', life was the same all over the world.<sup>34</sup>

La rappresentazione ambigua dell'America è basata su delle percezioni contrastanti. L'idea della mitica America continua a sopravvivere - ci sarà sempre di più all'estero - ma non senza un senso d'ambivalenza verso il nuovo e il lontano.

Questa ambiguità è presente non solo nella rappresentazione dell'America ma anche nella raffigurazione di Valle del Sole. Abbiamo notato già che il paese è spesso descritto in modo poetico e romantico: "A sandy ledge opened onto a large pool of water bubbling in the centre as if boiling; but when I dipped my hand into it, it was only pleasantly warm..."<sup>35</sup> Esistono momento in cui la descrizione del villaggio è capace di trasportare il lettore: "Valle del Sole's church, with its high stucco walls, bell tower, and spire, sat overlooking the village from the embankment that rose up behind DiLucci's bar, the shadow of its tower inching daily across the square with the movement of the sun like the large slow hand of the clock."<sup>36</sup> Con questa raffigurazione della città è com'essere in una storia medievale. Il paesaggio e la vegetazione sono spesso associati con bontà e produttività: "The wheat in our region ripened in a slow wave which starterd in the valleys and gradually worked its way up the slopes through the summer, like

---

<sup>34</sup> Ricci 162.

<sup>35</sup> Ricci 33.

<sup>36</sup> Ricci 42.

sunlight emerging from behind a cloud...”<sup>37</sup> “...small throbs of yellow in the garden’s lush green...”<sup>38</sup> Vediamo in queste citazioni come Ricci crea un posto magico e incantevole attraverso queste immagini mitiche, ma allo stesso tempo la realtà di Valle del Sole può essere descritta in maniera completamente diversa: “Valle del Sole-which was not in a valley at all...had no culinary specialties, no holy sites, no ancient ruins; forgotten and unsung, it was one of a hundred villages just like it flung across the Italian Apennines like scattered stones.”<sup>39</sup> Questa descrizione compare nella prima pagina del libro: un posto vuoto senza alcuna caratteristica individuale. Spesso il paese è raffigurato come un luogo povero e sottosviluppato: “But the market seemed more than unusually oppressive today, the street too narrow...”<sup>40</sup> “The poverty of many of the villagers sometimes made their job an uncomfortable one...”<sup>41</sup> Ci accorgiamo in queste due citazioni che le incantevoli descrizioni di Valle del Sole fanno parte di un mito che è aspramente opposto ad una realtà miserabile: “Some of the houses were deserted...the shutters nailed close and the doors boarded up, walls beginning to crumble, roofs caved in from rot and termites.”<sup>42</sup> Anche la rappresentazione di Valle del Sole è ambigua: un posto magico e fantastico da un lato e dall’altro povero e umile. Questa illustrazione del paese basata su rappresentazioni si spiega attraverso il concetto del mito che è definito tramite un rapporto d’opposizione col reale e il razionale. Per l’immigrato la realtà del

---

<sup>37</sup> Ricci 58.

<sup>38</sup> Ricci 75.

<sup>39</sup> Ricci 7.

<sup>40</sup> Ricci 63.

<sup>41</sup> Ricci 72.

<sup>42</sup> Ricci 85.



suo paese natale sarà sempre una di bellezza anche se ormai è perduta per sempre. Il lato razionale invece, vede oltre il bel paesaggio e nota la miseria che accompagna il paradiso perduto.

La descrizione del serpente soprattutto è presentata in un modo ambivalente. I contadini interpretano il serpente allo stesso tempo in maniera positiva e negativa:

“Others held that a snake crossing you from the right brought good fortune, from the left, bad, or that a brown snake was evil while a green one was good.”<sup>43</sup> Questo esempio mostra chiaramente l’ambigua rappresentazione del mito del serpente e anche la disperazione della società che basa le sue credenze su queste opposizioni.

Tutte le figure rivelate nell’opera di Ricci hanno in comune anzitutto il fatto di corrispondere l’una all’altra. Ricci usa il mito per rendere il senso di questa comunità meravigliosa e allo stesso tempo maledetta che è Valle del Sole. Per Ricci la dimensione mitica ha fornito il quadro generale di Valle del Sole, il mezzo di collegamento con i remoti antenati e un parallelismo fra la dimensione del mito e il declino storico.

---

<sup>43</sup> Ricci 12.

#### Capitolo IV Le ascendenze letterarie

Molteplici suggestioni letterarie hanno influenzato l'opera di Nino Ricci. La maggior parte sono italiane: il cinema neorealista con tutte le sue tematiche teoriche, la letteratura neorealista e la letteratura meridionale. La trama di Lives of the Saints presenta motivi che si trovano già alla fine del XIX secolo. Il romanzo ha una dimensione neorealista, non solo nello stile, che ha molte espressioni dialettali ma anche nel contenuto, per esempio: il trattamento della classe umile, l'isolamento e la povertà del meridione, che sono temi importanti nella tradizione di Levi ed Alvaro. Levi ed Alvaro, come Ricci, creano una progressione da una rappresentazione storica e realistica del loro villaggio ad un paesaggio fiabesco e mitico. I tre autori hanno in comune temi come la compresenza del nuovo accanto al vecchio, la ricreazione tramite la memoria, l'importanza della magia, la superstizione e la miseria dei contadini del Mezzogiorno.

Nino Ricci dice d'essere stato ispirato anche dalla letteratura canadese. In un'intervista con Mary Rimmer, egli accenna all'influenza della letteratura canadese sul suo libro e menziona Alice Munro's Lives of Girls and Women:

I was very much influenced by Lives of Girls and Women, which is a portrait of the young artist...The sense of being an outsider, or on the margins, is often how the artist is portrayed- it is also applicable to many other situations-that of being an immigrant for instance.<sup>1</sup>

La questione dell'identità, della liberazione femminile e la narrazione in prima persona sono tutti elementi che si ritrovano anche nel libro della Munro.

---

<sup>1</sup>Mary Rimmer, "Nino Ricci: A Big Canvas," Studies in Canadian Literature 8 (1993) 169.

In quest'ultimo capitolo prendiamo in considerazione l'influsso della letteratura italiana e canadese sul primo libro di Ricci con particolare attenzione a Gente in Aspromonte di Corrado Alvaro, Cristo si è Fermato a Eboli di Carlo Levi e Lives of Girls and Women di Alice Munro. Esamineremo le maggiori somiglianze testuali e tematiche fra queste opere e il libro di Nino Ricci.

Il neorealismo come movimento letterario e storico nasce dalle speranze della Resistenza, da un desiderio comune fra gli intellettuali di contribuire alla formazione di una nuova coscienza collettiva attraverso la parola. "Il neorealismo si nutre di un nuovo modo di guardare il mondo, di un avvaloramento delle responsabilità individuali davanti alle vicende collettive che era strettamente collegato alla Resistenza antifascista."<sup>2</sup>

Corrado Alvaro (1895 - 1956) nasce a San Luca in Calabria. Muore a Roma dove si era stabilito fin dagli anni trenta. Alvaro è profondamente devoto al suo paese natale: "sin dalle prime opere manifesta la necessità di narrare la realtà umile, povera e dolorosa della Calabria sempre con i toni lirici ed evocativi di chi vive oramai lontano."<sup>3</sup>

La sua poesia parlava volentieri di una Calabria mitica, fuori dal tempo, nettamente in contrasto con il mondo caotico delle metropoli. Nella sua novella Gente in Aspromonte, la più notevole di una raccolta di 13 racconti, la sua terra era diventata una sorta di paradiso perduto. Gente in Aspromonte, è la storia di un uomo oppresso e povero che decide di ribellarsi fino a diventare bandito. La tragedia finale è nella decisione di costituirsi illudendosi di poter finalmente ottenere giustizia.

---

<sup>2</sup> Claudio Milanini, Neorealismo Poetiche e Polemiche (Milano: Saggiatore, 1980) 11.

<sup>3</sup> Francesco Muzzioli, "La realtà il rito, la retorica in 'Gente in Aspromonte,' Corrado Alvaro. Cultura, mito, realtà (Roma: Lucarini, 1981) 18.

Il racconto descrive una delle zone più depresse del Meridione, dipinta con accenti lirici e fortemente evocativi. I pastori in Aspromonte sono ancora soggetti alle dure condizioni imposte dalla natura e dai padroni. In primo piano la famiglia dell'Argirò, una delle tante poverissime famiglie prive di qualsiasi speranza di mutare la propria condizione. Il sogno dell'Argirò è che il figlio Benedetto studi in seminario, poiché un figlio prete significherebbe la tranquillità economica e il riscatto sociale di fronte ai potenti locali, primi tra tutti i fratelli Mezzatesta, proprietari terrieri che vivono nell'abbondanza: "Per la prima volta capiva di essere in mezzo a qualche cosa d'ingiusto; il sentimento della sua condizione gli si affacciò improvviso e chiaro e si sentiva come un angelo caduto."<sup>4</sup> L'Argirò tenta perciò una serie d'iniziative, tutte senza esito. Infine acquista una mula che utilizza per trasportare merci, ma i figli illegittimi di Filippo Mezzatesta danno fuoco alla stalla e la mula muore. Antonello, il primo figlio di Argirò che era stato mandato a lavorare come manovale lontano dal paese per sostenere le spese del seminario, malato e sfinito dagli stenti, torna a casa e, dopo qualche tempo, appicca il fuoco a un bosco di Filippo Mezzatesta e si mette a distribuire ai pastori la carne delle bestie morte nell'incendio: "C'è da mangiare per tutti. Riempitevi la pancia per quello che avete digiunato."<sup>5</sup> Iniziata così per lui una vita da fuorilegge: continua a razziare nelle proprietà dei potenti per vendicare i soprusi subiti dai più deboli, e finirà arrestato: "Finalmente, disse, potrò parlare con la Giustizia. Ché ci è voluto per poterla incontrare e dirle il fatto mio."<sup>6</sup> "Attraverso le descrizioni liriche che ottiene tramite un linguaggio

---

<sup>4</sup> Corrado Alvaro, Gente in Aspromonte (Milano: Garzanti, 1968) 36.

<sup>5</sup> Alvaro 101.

<sup>6</sup> Alvaro 104.

emotivamente intenso e concentrato, Alvaro realizza un'atmosfera epica e una dimensione atemporale, creando immagini che sono storicamente precise e allo stesso tempo immerse nel mito: "I ragazzi ascoltavano le fiabe immaginate che si svolgevano in quella casa, e in quelle scuderie pensavano che la Cenerentola avesse ballato col Reoccio."<sup>7</sup> "Ed ecco che in quel buio si levò una voce, alta e potente, che veniva dalla cima del colle soprastante il paese. Arrivava distinta come quella del banditore, scendeva a larghe spirali su quel buio d'uomini, e le parole ben sillabate si ricongiungevano in un senso meraviglioso."<sup>8</sup>

Le immagini d'Alvaro creano una progressione da una rappresentazione storica e reale dell'Aspromonte ad un paesaggio fiabesco e mitico. Il meraviglioso è associato al significato mitico di una leggenda regionale ma anche al mondo straordinario:

Nella solitudine ventosa della montagna il pastore fuma la crosta della pipa, guarda saltare il figlio come un capriolo, ode i canti spersi dei più giovani, intermezzati dal rumore dell'acqua nei crepacci, che borbotta come le comari che vanno a far legna. Qualcuno, seduto su un poggio, come su un mondo...<sup>9</sup>

Si pensa a certe antiche pitture, dove la divinità campestri erano raffigurate nell'atto di suonare il flauto sedute sulle roccia.<sup>10</sup>

Della vita dei pastori viene offerta un'immagine mitica, che ne mette meglio in evidenza i caratteri primordiali. Notiamo anche nella prossima

---

<sup>7</sup> Alvaro 19.

<sup>8</sup> Alvaro 80-81.

<sup>9</sup> Alvaro 23-24.

<sup>10</sup> Mario Pomilio, Gente in Aspromonte (Milano: Garzanti, 1968) 24.

citazione il sapore mitico: “Uno gli ha ficcato un palo in corpo, un altro lo rivoltola sul fuoco, un altro con un mazzetto d’erbe selvatiche asperge di grasso d’animale rosolato, teso, solenne come una vittima prima del sacrificio, propizia...”<sup>11</sup>

È noto che agli dei dell’antichità si sacrificavano degli animali. Alvaro descrive una Calabria meravigliosa ma, come in Ricci, queste descrizioni sono spesso contrapposte ad immagini di sottosviluppo e miseria: “Si vedeva di lontano il mare balenante nell’ombra serale... e davanti al mare una montagna che pareva un dito teso, e ancora più vicino la striscia bianca del torrente. La sera girava pei monti in silenzio e ripiegava i lunghi raggi del sole.”<sup>12</sup> Un’immagine veramente bella, a significare un tipico effetto dei tramonti sulle montagne, dove i raggi che si spengono sembrano ripiegarsi a uno a uno man mano che il sole declina. In ogni modo due pagine dopo quest’immagine bellissima, Alvaro ci descrive la realtà sottosviluppata dell’Aspromonte: “Da secoli questo paese si era cacciato nella valle, e vi s’era addormentato...sembra un mondo spento.”<sup>13</sup> Vediamo come Alvaro descrive un paese che resta immobile, senza evolversi, senza modificarsi, simile a Valle del Sole: “Ora la strada cui lavorano da vent’anni sta per bruciare all’arrivo con l’ultima mina.”<sup>14</sup> Sta per scoppiare l’ultima mina, che porterà finalmente la rotabile al paese, e accentua l’isolamento di coloro che vivevano nell’umile interno. Alvaro come Ricci descrive un mondo ed una società in declino che lotta con il futuro ed il progresso: “Come al contatto dell’aria le antiche mummie si polverizzano, si polverizzò così questa

---

<sup>11</sup> Alvaro 25.

<sup>12</sup> Alvaro 28-29.

<sup>13</sup> Alvaro 32.

<sup>14</sup> Alvaro 33.

vita. È una civiltà che scompare, e su di essa non c'è da piangere, ma bisogna trarre, chi ci è nato, il maggior numero di memorie.”<sup>15</sup>

Alvaro mostra il nuovo accanto al vecchio, il suo vibrare di speranza e insieme di nostalgia. Ricci spesso mette la modernità a confronto con l'arcaico per rilevare il primitivismo della società. Si sarà anche notato che questa citazione chiude con la parola memoria. In realtà, Gente in Aspromonte è un mondo arcaico rivisto e giudicato con gli occhi della memoria. Questa concezione è simile a quella di Ricci che descrive un mondo conosciuto quando era bambino e ricreato in forma artistica tramite i suoi ricordi d'infanzia.

Gente in Aspromonte è strutturata con due parti principali. La prima parte è descrittiva, designata “non solo a delineare lo sfondo su cui si svolgerà la vicenda ma anche soprattutto a creare l'atmosfera in cui i personaggi vivono, sentono e pensano.”<sup>16</sup> La seconda parte è piena d'azione e racconta come la gente del villaggio reagisce nell'ambiente che Alvaro ha descritto nella prima parte. Le pagine introduttive creano il tono per tutto il libro. La silenziosa disperazione della condizione umana nella regione rivela il carattere della regione e della gente tramite la sua rappresentazione lirica. Allo stesso modo, nelle prime pagine di Lives of the Saints, Ricci descrive Valle del Sole: “..no holy sites, no culinari specialties...forgotten and unsung...”<sup>17</sup> Gente in Aspromonte è un continuo contrasto tra moderno e antico come il mondo di Ricci: “Questo è l'odore del caffè disse il padre ad Antonello... È pane bianco, gli disse il

---

<sup>15</sup> Alvaro 32.

<sup>16</sup> Armando Baluino, Corrado Alvaro (Milano: Mursia, 1965) 38.

<sup>17</sup> Ricci 7.

padre tentando di ridere.”<sup>18</sup> Il ragazzo non hai mai bevuto il caffè, era un genere di lusso che il contadino e il pastore usavano al massimo per le grandi occasioni. Il pane bianco, l’odore del caffè e lo zucchero bianco che osservano alla casa dei signori Mezzatesta sono d’un lusso sconosciuto per gli Argirò.

Uno dei personaggi principali nel libro è Antonello, il figlio d’Argirò che potrebbe essere paragonato al personaggio di Cristina. Antonello non è affatto un malvagio, è un ragazzo mite e buono, che solo la cattiveria d’una società ingiusta e profondamente divisa porterà, dopo un accumulo di disillusioni e d’umiliazioni, alla ribellione e alla violenta, disperata vendetta. Antonello non parla molto nel libro ed è presentato quasi esclusivamente attraverso le sue associazioni col silenzio:

Tutte queste voci sentiva Antonello per la prima volta, dopo gli assorti silenzi delle montagne. Il mondo era un’onda sonora intorno alla sua casa, e il cielo e le montagne che lo sostengono con le loro cime e i loro alberi, come un baldacchino, ora pesava immenso sul paese e sulla valle.<sup>19</sup>

Il personaggio di Cristina è simile ad Antonello nel senso che noi non sappiamo mai veramente quello che pensa Cristina, tutto quello che dice nel libro è raccontato da Vittorio, i suoi sentimenti non sono mai espressi senza un filtro. Tutti e due i protagonisti cercano una certa giustizia sociale. Cristina vuole essere accettata, anzi liberata, dalla sua società. Come abbiamo indicato nei precedenti capitoli, Cristina rappresenta una forma di modernità che la gente di Valle del Sole non è pronta ad accettare. Lei e la sua famiglia lottano in vari modi contro l’ostracismo della loro società come Argirò lotta contro lo sfruttamento e i soprusi. Infine Cristina è costretta a lasciare il suo paese natale.

---

<sup>18</sup> Alvaro 40.

<sup>19</sup> Alvaro 38-39.



La sua lotta finisce in tragedia quando muore sulla nave per il Canada. Antonello invece lotta per la classe inferiore, i pastori che continuano a dipendere dai signori, e la sua lotta finisce in violenza. Tutti e due i protagonisti lottano per il bene della loro società, anche se in Lives of the Saints questo non è così evidente come nel caso d'Alvaro. Cristina come protesta contro il primitivismo lascia il suo paese natale.

Gente in Aspromonte e Lives of the Saints sono due racconti che vengono narrati attraverso la dimensione della memoria. Il meridione è rappresentato come un mondo duro, dove le gioie sono rare, le emozioni sono profonde, i pregiudizi radicati e le invidie e le passioni funeste. È ovvio che Ricci è stato influenzato dagli autori di questo periodo. Il libro di Ricci tratta temi simili (nostalgia, miseria, mito) e veicola, come il libro di Alvaro un implicito commento sulla realtà sociale descritta.

Un altro libro in cui si ritrovano somiglianze con Lives of the Saints è il famoso libro di Carlo Levi, Cristo si è fermato a Eboli, ambientato nel paese di Gagliano (Aliano) nel quale per circa un anno Levi ha potuto penetrare negli arcani misteri, nelle storie, nelle leggende, nelle magie e nelle miserie dei contadini del mezzogiorno. La vicenda è autobiografica: Levi, confinato durante il fascismo in un piccolo paese della Lucania, viene a contatto con la miseria profonda di quella parte oscura e dolente dell'Italia. È l'Italia dei contadini del Mezzogiorno, di una popolazione che vive ai margini della storia.

La condizione di questi contadini è alla base del libro di Levi, secondo Italo Calvino: "...la peculiarità di Carlo Levi sta in questo: che egli è testimone della presenza di un altro tempo, è l'ambasciatore d'un altro mondo all'interno del nostro mondo."<sup>20</sup>

---

<sup>20</sup> Jean-Paul Sartre, "L'universale singolare," trans. Aldo Marcovecchio in Cristo si è fermato a Eboli (Torino: Einaudi, 1999) XV.

Secondo Levi, la condizione dei contadini è definibile come anteriore alla storia. “Il Cristo che non è mai disceso tra loro ha, nella problematica del libro, il valore del simbolo, sta segnare il limite tra due epoche, la preumana e l’umana.”<sup>21</sup> Levi descrive Gagliano come un posto fuori dal mondo reale, un posto fantastico ma anche miserabilmente sottosviluppato. Levi condurrà la sua narrazione alternando per tutto il libro descrizioni degli abitanti di Gagliano, dei loro costumi e della loro condizione sociale secondo una successione naturale il cui ordine sembra legato alla memoria.

Fin dal primo capitolo il lettore fa conoscenza dei personaggi più autorevoli e conosce l’idea precisa di Levi quando dice: “par d’essere caduto dal cielo, come una pietra in uno stagno”<sup>22</sup> La miseria morale del mondo di cui farà parte Levi, gli si è già rivelata, la vita dei signori si svolge macerata da odi e risentimenti:

Non potevo ancora precisare le mie impressioni, né penetrare ancora tutti i segreti della politica e delle passioni paesane; ma mi avevano colpito il sussiego, le maniere dei signori sulla piazza, e più ancora il tono generale di astio, disprezzo e diffidenza reciproca nelle conversazione...<sup>23</sup>

In breve tempo Levi viene informato dei vizi e delle debolezze degli altri, e il lettore incomincia a notare la severità della condizione arcaica di questa società, il cui primitivismo risalta bene nella citazione seguente: “...non uscivano dal paese stretto dalle argille malariche, crescevano nel piccolo recinto fra quattro case...gonfiavano nello

---

<sup>21</sup> Mario Miccinesi, Come Leggere Cristo si è fermato a Eboli (Milano: Tursia, 1979) 30.

<sup>22</sup> Carlo Levi, Cristo si è Fermato a Eboli (Torino: Einaudi, 1999) 18.

<sup>23</sup> Levi 19.

spazio costretto delle anime piccole e del paesaggio desolato, fino a premere violente...”<sup>24</sup>

Questa citazione fa pensare alla comunità di Valle del Sole descritta da Ricci. Un atteggiamento che non è capace di accettare o capire una mentalità diversa e che spesso sfocia in violenza, come abbiamo visto con Vittorio che spesso è stato oggetto di violenza a causa delle idee di sua madre che non erano condivise dagli abitanti del paese. Questa citazione mostra anche la capacità di Levi di descrivere con precisione e acutezza il mondo morale della società. È una situazione da cui sembra non si possa uscire e che condanna persecutori e perseguitati alla povertà ed all’odio reciproco: “Sono pieni di debiti...non hanno da mangiare. Ma staremmo freschi se dovessimo dar retta a loro: noi dobbiamo fare il nostro dovere. Non pagano, e dobbiamo accontentarci di portar via quel poco che si trova, roba che non val nulla.”<sup>25</sup> Allo stesso modo la società di Valle del Sole non conosce altro, è costretta ad accettare il suo inferiore modo di vivere e i pregiudizi sociali che fanno parte della vita quotidiana.

Con ogni elemento del racconto di Levi, il lettore è capace di ricostruire la condizione di vita della gente tra la quale l’autore si trova a trascorrere il tempo: “...il rumore continuato degli zoccoli degli asini sulle pietre della strada, e il belar delle capre. È l’emigrazione quotidiana: i contadini si levano a buio, perché devono fare chi due, chi tre chi quattro ore di strada per raggiungere il loro campo...”<sup>26</sup>

---

<sup>24</sup> Levi 27.

<sup>25</sup> Levi 32.

<sup>26</sup> Levi 34.

Le donne del paese vengono in casa della vedova (l'ospite di Levi) con i più vari pretesti, attratte dalla presenza del forestiero, cui lanciano di tanto in tanto sguardi schivi: "Non mi parevano donne, ma soldati di uno strano esercito, o piuttosto una flottiglia di barche tondeggianti e oscure, pronte a prendere tutte insieme il vento nelle piccole vele bianche."<sup>27</sup> Questa descrizine è molto simile alla descrizione delle donne di Valle del Sole, quando vengono a condannare Cristina per il suo peccato: "...ruddy, swollen hands, thick skirts of home-spun wool, hair short and tucked under a kerchief..."<sup>28</sup> Le donne di queste due società lottano per la stessa cosa, la sopravvivenza.

Un altro aspetto che i due libri hanno in comune è la rappresentazione della superstizione, e quel senso fiabesco quasi mitico che avvolge la società di Gagliano. Soltanto il suono della campana che si ripete a tutte le ore del giorno rompe il silenzio dell'estate. Il cane di Levi non tollerava quei rumori e cominciava ad abbaiare:

...forse era in lui una qualche natura diabolica, che si arrovellava a quel sacro concerto...i contadini dicono che la capra è un animale diabolico. Essa è demonica come ogni altro essere vivente, e più di ogni altro essere: poiché nel suo aspetto animale, sta celata un'altra cosa, che è potenza.<sup>29</sup>

È il primo accenno, e ce ne sono altri nel libro, a ciò che è di per se stesso diabolico e sembra trovarsi negli animali. Così in Lives of the Saints, la comunità attribuisce

---

<sup>27</sup> Levi 28.

<sup>28</sup> Ricci 49.

<sup>29</sup> Levi 58-59.

caratterisitiche magiche e mitiche al serpente che può rappresentare sia il bene che il male ma è in ogni caso un' 'enorme' potenza.

Giulia è un personaggio singolare: “Era una donna antichissima, come se avesse avuto centinaia d’anni, e nulla perciò le potesse essere celato... era come le bestie, uno spirito, della terra; non aveva paura del tempo, né della fatica, né degli uomini”<sup>30</sup> a cui molti ricorrono in paese. Giulia possiede caratteristiche simili alla strega di Belmonte nel libro di Ricci. Fisicamente sono descritte nello stesso modo: “an ancient women with tough darkened skin and long grey hair that hung in matted clumps down her back...”<sup>31</sup> I contadini di Valle del Sole hanno paura della strega, invece Giulia è come un punto di riferimento magico: “Giulia era maestra: le ragazze ricorrevano a lei per consiglio per preparare i loro intrugli amorosi. Conosceva le erbe e il potere degli oggetti magici. Sapeva curare la malattie con gli incantesimi e perfino poteva far morire chi volesse, con la sola virtù di terribili formule...”<sup>32</sup> Anche Levi chiama Giulia ‘una strega’. L’importante qui è riconoscere il posto occupato dalla magia in tutte e due le società: i contadini valorizzano molto le capacità soprannaturali delle streghe.

L’elemento fiabesco e magico domina le credenze dei contadini: “Che ci fossero, da queste parti, dei draghi, nei secoli medioevali, non fa meraviglia: né farebbe meraviglia se ricomparissero ancora, anche oggi, davanti all’occhio atterrito del contadino.”<sup>33</sup> Giulia racconta la storia medievale del paese con elementi veramente

---

<sup>30</sup> Levi 93.

<sup>31</sup> Ricci 55.

<sup>32</sup> Levi 93.

<sup>33</sup> Levi 98.

fiabeschi che fanno ricordare la storia leggendaria di Gambelunghe. Le storie continuano e diventano sempre più fantastiche: “Una donna, una contadina di mezza età, maritata e con figli, e che non mostrava a vederla, nulla di particolare, era figlia di una vacca.”<sup>34</sup> Queste storie fanno pensare all’immaginazione infantile di Vittorio, che era tormentato dal pensiero che la sua mamma si sarebbe sgravata, e il bambino sarebbe stato un mostro.

Anche la processione della Madonna assume, nella narrazione, un colore magico che si svolge tra il rumore dei fucili: “Tutto è magia naturale. Anche le cerimonie della chiesa diventano dei riti pagani, celebratori della indifferenziata esistenza delle cose, degli infiniti terrestri del villaggio.”<sup>35</sup> Abbiamo visto la stessa cosa in Valle del Sole con la festa della Madonna che è stata trasformata con le luci e l’elettricità.

L’elemento magico è adoperato da tutti e due gli autori per trasportare il lettore nel loro mondo della memoria ma, anche per rappresentare le arcaiche tradizioni e le credenze di questi popoli.

Nella parte centrale scopriamo il discorso dell’America che Levi apre per darci una più precisa raffigurazione del mondo dei contadini lucani. Molti di loro sono stati in America come emigranti e di quel paese conservano un ricordo che non s’indebolisce nel tempo. Nelle povere case che visitava, Levi trovava la foto del presidente Roosevelt. Le donne filano la lana con strumenti arcaici, ma per tagliare le stoffe adoperano forbici di Pittsburgh e le scuri dei contadini sono molte volte di acciaio americano. Quelli che sono ritornati maledicono il giorno in cui avevano preso la decisione di abbandonare

---

<sup>34</sup> Levi 98.

<sup>35</sup> Levi 102.

l'America, un paese che assume per molti le dimensioni di un mito. Vediamo che anche in Levi l'America ha l'immagine mitica di un posto con più opportunità e possibilità, l'emigrazione faceva parte anche della loro società.

Tutti e due gli autori vogliono raccontare la storia di una società persa nel proprio primitivismo, e vogliono mostrare la disperazione di queste società isolate dalle nuove metropoli.

Secondo Stephen Henighan, l'autore di When Words Deny the World- The Reshaping of Canadian Writing, l'apice della letteratura canadese è stata durante gli anni 1965-75. "The writers of those years gave us most of the best novels that have been written in English-Speaking Canada."<sup>36</sup> Durante questi anni sono stati pubblicati i libri canadesi più famosi e più rispettati dagli autori degli anni '80 e '90. Per esempio: Margaret Laurence Manawaka Cycle, Robert Davies Fifth Business, Alice Munro Lives of Girls and Women, Margaret Atwood Surfacing e Mordecai Richler St.Urbains Horsemen. La maggior parte di questi libri hanno come argomento la vita di un individuo, narrata in stile biografico, e collocati in ambiente canadese:

All of these works fall somewhere between realism and modernism in terms of literary technique. The urge to document remains strong, producing the customary avalanche of remembered physical and verbal detail.<sup>37</sup>

---

<sup>36</sup> Stephen Henighan, "Writing in Canadian: The Problem of the Novel", When Words Deny the World (Ontario: Porcupine's Quill, 2002) 34.

<sup>37</sup> Henighan 35.

Dal 1975 in poi, secondo Henighan, la qualità della letteratura canadese è cambiata. “A desire to give voice to a nation’s humanity has declined into mere professionalism. Halfway along the road of its development, the Canadian novel has stalled.”<sup>38</sup> I grandi autori di questo periodo scrivevano di una realtà canadese. Un lettore che non è mai stato in Canada ma ha letto Margaret Laurence e Robertson Davies avrà un’idea degli ambienti anglofoni durante gli anni ’40-’50. Purtroppo nessuno ricorderà il Canada degli anni ’90, dice Henighan, la maggior parte dei grandi libri pubblicati durante questo periodo saranno ambientati nei secoli XVIII e XIX e porteranno la loro letteratura in un posto esotico come ha fatto Ricci nel suo primo libro. “The pungency of the best writing of the 1960’s and 1970’s with Canadian settings, its evocation of people, place and language had disappeared.”<sup>39</sup>

Lives of Girls and Women è la storia di Del Jordan, che abita in un piccolo paese dell’Ontario che si chiama Jubilee. Munro ci parla delle varie esperienze di Del da bambina, da adolescente e da scrittrice adulta. Del cerca di costruire una sua propria identità come persona ed anche come artista, rifiutando i confini imposti dalla società, allo stesso modo di Cristina, che vive una vita emarginata ed a sua volta assoggetta Vittorio a questa vita marginale. Come Cristina Del sente il bisogno di emanciparsi dal ruolo tradizionale della donna. In questa citazione vediamo come Del descrive la sua amica più cara: “Naomi always talked about washing, either their sweaters or washing their

---

<sup>38</sup> Henighan 37.

<sup>39</sup> Henighan 180.



underclothes or washing their hair...”<sup>40</sup> Quasi adulte, Del invece cerca un senso intellettuale e morale nella sua vita: “...interest in the idea of order in the universe...”<sup>41</sup>

La sua amica Naomi, come le amiche di Cristina, accettano l’inevitabile progressione del matrimonio: “You have to get started sometime, she said irritably. What are you going to get married with two plates and an old dishrag?”<sup>42</sup> Del non si preoccupa con queste cose, lei invece cerca una sua identità propria, paragonabile allo scopo di Cristina.

La ricchezza del libro di Ricci sta nel suo stile narrativo, come abbiamo già visto nel primo capitolo. Il libro di Munro ha la stessa vivacità, si presenta cioè come un’esperienza immaginativa dalla prospettiva d’una bambina alla quale, però, Munro riesce a tramettere una notevole intuizione d’adulto. La parte della bambina si trova nelle acute descrizioni fin dall’inizio del libro: “We caught the frogs for him. We chased them, stalked them, crept up on them, along the muddy riverbank under the willow trees in marshy hollows full of rattails and swordgrass that left the most delicate, at first invisible, cuts on our legs.”<sup>43</sup> Notiamo qui l’eccitazione creata dalla caccia nella mente di un bambino, ma neanche due paragrafi dopo Del fa un’osservazione che è d’una mano superiore: “In my mind I saw the shinning, (quicksand) with a dry-liquid roll-I had it mixed up with quicksilver.”<sup>44</sup> Vediamo qui come le due prospettive, la descrizione attraverso gli occhi del bambino e l’interpretazione attraverso il narratore adulto si

---

<sup>40</sup> Alice Munro, *Lives of Girls and Women* (Ontario: McGraw-Hill Ryerson, 1971) 180.

<sup>41</sup> Munro 204.

<sup>42</sup> Munro 184.

<sup>43</sup> Munro 1.

<sup>44</sup> Munro 2.

sovrappongono proprio come nel libro di Ricci. Munro è pienamente cosciente dei suoi procedimenti narrativi: "...when you're trying to explain what you feel about the way things look and the tones in people's voices...there's this kind of magic...about everything."<sup>45</sup> La rappresentazione attraverso gli occhi d'un bambino rende il discorso più incantevole perchè il bambino ha la capacità di vedere le cose in una maniera incontaminata, interpreta le cose in un modo veramente genuino ed innocente.

Come Ricci, Munro persuade il lettore ad accettare come percezioni d'una bambina delle prospettive che sono possibili solo attraverso una consapevolezza retrospettiva d'adulto. Per esempio Del è cosciente della diversità di comportamento fra sua madre e suo padre: "My mother was not popular on the Flats Road. She spoke to people here in a voice not so friendly as she used in town, with severe courtesy and a somehow noticeable use of good grammar. My father was different. Everybody liked him. He liked the Flats Road."<sup>46</sup> Del fa delle osservazioni che puntano ad una mano superiore nella narrazione: "The Flats Road was not part of a town but it was not part of the country either. The curve in the river, and the Grenoch Swamp, cut it off from the rest of the township, to which it nominally belonged."<sup>47</sup> Queste osservazioni non sono di una bambina di sette anni, ma sono filtrate dal narratore adulto. Alla fine del primo racconto Del conclude che: "My mother sat in her canvas chair and my father in a wooden one, they were connected, and this connection was plain as a fence."<sup>48</sup> Esiste

---

<sup>45</sup> Alice Munro, "What is Real?" Making it New, edited by John Metcalf (Toronto: Methuen, 1982) 225.

<sup>46</sup> Munro 7.

<sup>47</sup> Munro 5.

<sup>48</sup> Munro 22.

una certa ambivalenza che può essere capita solo da un adulto, perchè la parola 'fence' può significare sia collegare che dividere.<sup>49</sup>

La narrazione crea delle opposizioni come in Lives of the Saints, per esempio nella descrizione del paesaggio e delle case. In questa citazione Del è alla casa dello Zio che è già un personaggio un po' eccentrico: "...they were just a few things revealed and identifiable on top of such a wealth of wreckage, a whole, rich, dark, rotting mess of carpets, linoleum, parts of furniture, insides of machinery, wire tools and utensils."<sup>50</sup>

A Del la casa dello zio non importava, il divertimento per lei stava nelle riviste che trovava, riviste che non vedeva da nessun'altra parte, con strani ma interessanti, incredibili titoli. Per esempio, una rivista diceva:

Father Feeds Twin Daughters to Hog/

Woman gives birth to human monkey/

Virgin raped on cross by crazed monks

Send husband's torso by mail<sup>51</sup>

Queste sono le strane notizie che Del legge quando va a trovare suo zio. Lei è incantata da questi giornali che le presentano un mondo surreale: "The nearer I got to home the more this vision faded and the more unlikely it seemed that a women would really send her husband's torso, wrapped in Christmas paper, by mail to his girlfriend in South

---

<sup>49</sup> W.R. Martin, Paradox and Parallel (Edmonton: University of Alberta Press) 1987.

<sup>50</sup> Munro 3.

<sup>51</sup> Munro 5.

Carolina.”<sup>52</sup> Mentre Del camminava verso casa sua lei già metteva in dubbio quello che aveva appena letto: “But the nearer I got to our house the more the vision faded.”<sup>53</sup> Invece la casa di Del è: “at the end of the flat roads...”<sup>54</sup> che è anche ai margini della città di Jubilee: “sidewalks, street lights, lined up shade trees, milk men’s and icemen’s carts, birdbaths, flower borders, verandas and wicker chairs.”<sup>55</sup> Tutte queste cose civilizzate mancano nel Flat Roads con le sue case desolate, prostitute in pensione e un gran miscuglio di persone un po’ eccentriche: “between fields ragged with weeds, and yellow with dandelions, houses looked more neglected...”<sup>56</sup> Ricordiamo che il luogo dove abita Del non fa parte né della città né della campagna. Del traversa questi due mondi diversi con grande facilità. Munro è capace di dare ai suoi lettori un’idea di mondi diversi nascosti nel mondo convenzionale. Il primo racconto termina con l’immagine della sua famiglia: “we were in a house as small and shut up as any boat is on the sea, in the middle of a tide of howling weather.”<sup>57</sup> La narrazione di Del incorpora una varietà di segni che producono una pluralità di significati di Jubilee.

Gli altri racconti hanno come protagonista Del come adolescente e adulta, è interessante notare che la vita di Del segue un processo molto simile a quello di Vittorio nel secondo libro, In a Glass House. Vi si affronta la questione dell’identità, il rapporto familiare, la sessualità e la vita di scrittore, tutti temi con cui lotta anche Vittorio nel

---

<sup>52</sup> Munro 5.

<sup>53</sup> Munro 5.

<sup>54</sup> Munro 5.

<sup>55</sup> Munro 5-6.

<sup>56</sup> Munro 5.

<sup>57</sup> Munro 22.

secondo libro. Il personaggio di Vittorio matura nel secondo libro; dove i temi si concentrano sull'identità adolescente di Vittorio. Il misticismo ed il magico del paese natale non sono così prevalenti come nel primo libro. Il suo ritorno in Italia nel terzo libro, Where She Has Gone non ha la stessa magia e meraviglia dell'Italia di Lives of the Saints. Il primo libro porta molto di più sul distacco iniziale e simbolico dell'immigrato, in pratica: la partenza, il trauma del viaggio, la reazione della gente del paese e soprattutto il timore dell'estraneo.

Si nota che Ricci è stato influenzato da Munro. Entrambi gli autori adottano procedimenti come la narrazione in prima persona, le immagini contrapposte, la visione infantile e la ricerca d'un' identità .

È ovvio che Ricci è stato ispirato dal movimento letterario neorealista di cui riproduce molte caratteristiche: l'uso frequente del dialetto nel testo, l'elemento mitico, l'importanza della memoria e l'accento sulla miseria di una società arcaica. L'ispirazione multiculturale di Ricci è significativa nella la storia letteraria del Canada, i cui scrittori figli d'immigranti sentono il bisogno di rendere omaggio attraverso la letteratura alle loro tradizioni e e alle loro radici etniche per mantenere viva e reale la cultura dei loro antenati.

## Conclusione

Lives of the Saints è un'acuta rappresentazione, in forma letteraria, dell'ambiguità che caratterizza la vita dell'emigrato. Ricci usa la letteratura e tutte le sue dimensioni simboliche per sottolineare l'ambivalente dualità che l'immigrato affronta nel suo cammino. L'emigrato si trova in una lotta continua con la sua identità, scoprendo contraddizioni, paradossi e incertezze. Ricci riconosce e valorizza questi temi nel suo libro, ed è capace di rivelare ogni sentimento ed emozione patiti dall'emigrato attraverso la dimensione simbolica del libro. Le memorie meravigliose di un bambino, un'atmosfera epica riuscita attraverso l'uso del mito ed un simbolismo definito tramite le numerose tecniche retoriche, rendono Lives of the Saints una rappresentazione realistica del tragitto dell'emigrato.

Da tanti anni adesso il Canada attira gente con diversi valori e diverse generazioni. Perché questa gente riesce a coabitare? È perché condividono un certo dato, il coraggio d'avere lasciato: "the familiar comfort of family and village for an uncertain destiny across the sea..."<sup>58</sup>? O è perché, come il narratore di Lives of the Saints, accettano i loro paradossi, la loro doppia posizione e riconoscono che ci sarà sempre una dualità nelle loro identità? Per tanti immigrati che sono arrivati e per tanti di coloro che devono ancora arrivare l'America sarà sempre un posto sconosciuto e lontano e la loro patria rimarrà sempre quel posto mitico che: "could not help but remain always visible on the receding shore"<sup>59</sup>

---

<sup>58</sup> Ricci 163.

<sup>59</sup> Ricci 165.

Lives of the Saints è un'importante riflessione sulle origini e le tradizioni dell'emigrato in Canada, che presenta anche una visione dell'arrivo: le speranze, le difficoltà, le attese e i fallimenti dell'emigrato che faranno parte della sua identità multiculturale. Il libro non si concentra su dettagli storici, esplora a fondo in un'esperienza del tutto personale. Ma, come dicono Diana Brydon and Helen Tiffin, "we do not study literature to learn what other disciplines can tell us more accurately about history or society. We study national literatures to learn more about how people project themselves to themselves and others."<sup>60</sup> Lives of the Saints è un racconto estremamente personale dell'emigrazione vissuta in modo molto sensibile da coloro che devono lasciare il loro paese natale per andare avanti verso un nuovo orizzonte.

---

<sup>60</sup> Diana Brydon & Helen Tiffin, Decolonising Fictions (Mandelstrup & Sydney: Dangroo, 1993) 64.

### Bibliografia

- Baena, Rosalia. "Italian-Canadian Double perspective in Childhood Narrative," Tricks with a Glass Amsterdam : Rodopi, 2000.
- Balino, Armando. Corrado Alvaro Milano: Mursia, 1965.
- Besner, Neil. "Ricci's Promise" Essays on Canadian Writing 20 (1992): 69-73.
- Boelhower, William. "Italian-Canadian Poetry and Ethnic Semiosis" Arrangarsi: The Italian Immigrant Experience in Canada Montreal: Guernica, 1992.
- Canton, Jeffrey. "Recreating Paradise" The Power to Bend Spoons Toronto: Mercury Press, 1998.
- Corrado, Alvaro. Gente in Aspromonte Milano: Garzanti, 1965.
- Cro, Stelio. "Nino Ricci's Narrative and Search for the Collective Unconscious of the Italian-American" Canadian Journal of Italian Studies 19 (1996): 134-149.
- D'Alfonso, Antonio. In Italics Toronto: Guernica, 1996.
- De Voragine, Jacobus. Trans. by Granger, Ryan & Helmut Ripperger. The Golden Legend New York: Longmans, Green and Co., 1941.
- Dvorak, Marta. "Nino Ricci's Lives of the Saints: Walking Down Both Sides of the Street at the Same Time" International Journal of Canadian Studies 25 (1992): 38-51.
- Gunew, Sneja. Framing Marginality: Multicultural Literary Studies Melbourne: University of Melbourne Press, 1994.
- Henighan, Stephen. When Words Deny the World Ontario: Porcupine's Quill, 2002.
- Hutcheon, Linda. A Poetics of Postmodernism New York: Routledge, 1988.
- Hutcheon, Linda. Splitting Images: Contemporary Canadian Ironies Toronto: Oxford University Press, 1991.
- Imboden, Roberta. "The Hyperbolic Project of Cristina: A Derridean Analysis of Ricci's Lives of the Saints" Dalhousie Review 72 (1992): 38-51.



- Kuester, Martin. "Mythical Method" Canadian Literature 132 (1992): 198.
- Levi, Carlo. Cristo si é fermato a Eboli Torino: Einaudi, 1990.
- Lorrigio, Francesco. Ed. Social Purism and Literary History Toronto: Guernica Editions, 1996.
- Mazza, Antonio. Introduction: The Way I Remember It Montreal: Guernica, 1992.
- McKay, Ally. "A Gentle Wise Novel" Event 20 (1991): 148-150.
- Miccinesi, Mario. Come leggere Cristo si é fermato a Eboli Milano: Tursia, 1979.
- Milanini, Claudio. Neorealismo Poetiche e Polemiche Milano: Saggiatore, 1980.
- Munro, Alice. Lives of Girls and Women Edmonton: McGraw-Hill Ryerson, 1971.
- Munro, Alice. "What is Real?" Making it New Toronto: Methune, 1982.
- Muzzioli, Fancesco. "La realtà, il rito, la retorica in 'Gente in Aspromonte.'" Corrado Alvaro, Cultura, Mito Realtà Roma: Lucarini, 1981.
- Padolsky, Enoch. "Culutral Diversity and Canadian Literature: A Pluralistic Approach to Majority and Minority Writing in Canada" International Journal of Canadian Studies 3 (1991): 139-159.
- Pivato, Joseph. Ed. Anthology of Italian-Canadian Writing Toronto: Guernica Editions, 1998.
- Pivato, Joseph. "After the Saints" Canadian Literature 150 (1996): 178-179.
- Pivato, Joseph. Contrasts Montreal: Guernica Editions, 1985.
- Pivato, Joseph. Echo Toronto: Guernica Editions, 1994.
- Pivato, Joseph. "Shirt of the Happy Man: Theory and Politics of Ethnic Minority Writing" Canadian Ethnic Studies 28 (1996): 30-38.
- Ricci, Nino. Lives of the Saints Ontario: Comorant Books, 1990.
- Ricci, Nino. In a Glass House Toronto: McClelland & Stewart, 1993.
- Ricci, Nino. Where She Has Gone Toronto: McClelland & Stewart, 1997.
- Rimmer, Mary. "Nino Ricci: A Big Canvas" Studies in Canadian Literature 8 (1993).

Rimmon-Kenan, Shlomith. Narrative Fiction: Contemporary Poetics London: Methune Co. Ltd., 1983.

Salvatore, Filippo. Ancient Memories, Modern Identities Toronto: Guernica, 1999.

Salvatore, Filippo. "Homes of the Saints" Tra Molise e il Canada Montreal: Larino, 1994.

Sinicropi, Giovanni. "Appunti sopra la lingua di Alvaro" Uomo e immagini Bologna: Cappelli, 1969.

Sturino, Franc. "Family and Kin Cohesion Among South Italian Immigrants in Toronto" The Italian Immigrant Woman in North America Toronto: 1978.

Tuzi, Mario. The Power of Allegiances Toronto: Guernica, 1997.

Verdicchio, Pasquale. Devils in Paradise: Writing on Post-Emigrant Cultures Toronto: Guernica, 1999.

Verduyn, Christl. Ed. "Pulling Together Canadian Literary Pluralities" Special Issue Journal of Canadian Literature 3 (1996).

Vernant, Jean-Pierre. "Mito" Enciclopedia del Novecento 6<sup>th</sup> ed. 1975.

#### Siti internet

<http://www2.marianopolis.edu/quebechistory/events/quiet.htm>

<http://www2.marianopolis.edu/quebechistory/readings/church.htm>

<http://www.utpjournals.com/product/chr/711/italian5.html>